LA STAMPA DELLA SERA

Anno 48 — Num. 93... — (C. C. Postale) TORINO, Mercoledì-Giovedì 22-23 Aprile 1931 - Anno IX Fragar, non Bestar

IN ITALIA e COLONIE ogni Numero Centesimi 80 || ESTERO - Prezzi per abbonarsi di stampa, tariffario di cambio; Annessi mortuari, L. 0,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali regime di tariffa, L. 5, ultima pagina, L. 1. Per piccoli avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalo la vendita - Rivestimenti - Guardaroba, L. 22 per linea corrente. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S.A., Via S. Teresa 7, telefoni 42-039 - 55-091 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 mesi, ultima Anno L. 52, Sem. L. 27, Trim. L. 14 - Estero: Anno L. 100, Sem. L. 70 - Trim. 35. || Direzione, Redazione, Ufficio, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

Tredici Stati confederati nella Repubblica spagnuola

Bagliori bolscevici e fronte unico antirivoluzionario -- Il malcontento delle masse rurali -- Il tesoro della Corona, che ascende a oltre 300 milioni di lire, recuperato -- Dice Re Alfonso: « Se io non ritorno vuol dire che il Paese è prospero »

(DAL NOSTRO INVIATO)

Madrid, 22 sera.

L'affare della sparizione dei gioielli della Corona dal Palazzo reale, cui io non ho creduto dare, nei giorni passati, che una importanza molto relativa, come appariva evidente che si trattava di una montatura scandalistica, va sfumando.

Il giudice ha espletato le opportune indagini interrogando il capo e vari ufficiali ed i funzionari della Casa del Re. Era stato asserito che, in seguito alla partenza dei Sovrani, il conte de Aybar, Intendente alla Real Casa, era stato veduto, insieme con un'altra persona, rimasta incognita, nell'atto che scalava la cancellata, che separa il Palazzo reale dal Parco del Campo del Moro.

Recatosi sul posto, il giudice istruttore constatò la inverosimiglianza di tale fatto, sia per l'altezza e il modo come è disposta la cancellata, sia per le condizioni fisiche del vecchio conte de Aybar, che escluderebbero che egli possa compiere un esercizio fisico così difficile e pericoloso, quale non potrebbe tentare che un atleta eccezionale.

I gioielli dei Borboni al sicuro

In seguito a queste constatazioni il giudice e alle contestazioni che egli mosse in merito alle guardie civiche che già avevano testimoniato il fatto, queste rettificarono che non sarebbe stato il conte de Aybar a effettuare l'acrobatica scalata, ma, come loro avevano già detto in seguito, sarebbe stato un ufficiale aiutante del Re.

A tagliare corto a questi dissidi fra i testimoni, che avevano per primi portato la denuncia, fra la inverosimiglianza e le contraddizioni dei loro racconti, è venuta una dichiarazione dello stesso conte de Aybar, che ha notificato al giudice che i gioielli della Corona, quelli che si ritennero scomparsi, erano invece depositati presso di lui nella sua qualità di Intendente della Real Casa, ad eccezione di un pugnale marocchino, artisticamente lavorato con pietre preziose, che non gli era stato più possibile ritrovare.

Al di sopra però di questi episodi, la cui importanza è relativa di fronte ai vari, gravi, complessi problemi che sovrastano lo Stato di nuova formazione, permangono tre incognite, la cui soluzione non è facile oggi prevedere: l'ondata comunista, che minaccia di travolgere vecchie e nuove istituzioni nel suo impeto cieco di violenza; la fazione militarista, che ha radici profonde nel cuore della Spagna ed attorno a cui gravitano interessi, ambizioni, privilegi; le elezioni legislative, che dovranno dare fra poco tempo l'esatto panorama della coscienza popolare e che diranno l'ultima parola sul complesso di avvenimenti e di rivolgimenti che hanno turbato in questi ultimi tempi la Spagna.

Come si comporteranno le masse popolari di fronte alle urne? Quale atteggiamento prenderanno i circoli militari, quale influenza avranno i Comitati direttivi del Partito comunista?

L'incognita delle elezioni

Ci si prospetta in questi giorni la eventualità, non impossibile, che i repubblicani possano uscire battuti dalle elezioni del luglio. E quale sarà allora il comportamento del Governo provvisorio?

La cronaca di questi giorni è piena di contraddizioni e non ci può dare una visione esatta della situazione reale del Paese. Dal cui seno non è ancora sorto il nuovo edificio, il quale anche se si sta formando, non può ancora svelarci le sue linee formative.

I partiti, che parvero per un momento aver superato contrasti e animosità, per raggiungere il comune obiettivo rivoluzionario, accennano già fin da oggi a riprendere la loro autonomia e con essa la loro posizione di battaglia. Ognuno dei numerosi aggiornati politici del Paese affaccia problemi e questioni, chiamando il Governo ad una soluzione risolutiva.

Tra tutti, notevole quello del Partito socialista, che ripone sul terreno della discussione il problema agrario, vera piaga della Penisola Iberica, trascinantesi da secoli ed inasprito le condizioni delle vaste masse rurali.

Vive ancora oggi in Spagna un regime agrario semi-feudale, l'unico sopravvissuto in tutta l'Europa.

Quasi la metà delle terre della Penisola sono incolte: la proprietà terriera è ancora un privilegio di casta, e non ha, nel quadro dell'economia nazionale, quella funzione politica e sociale che le compete. Da [illegible] dall'altra [illegible] norme massa di contadini poveri, analfabeti, lontani da ogni civiltà, per cui è scarsa aspirazione il possesso di un piccolo campo.

Riscossa monarchica

Non sappiamo se questa situazione, qualora fosse mantenuta dal nuovo regime, potrà essere molto utile al Governo di Madrid ed alla rivoluzione: né d'altro canto, sembra facile sommuovere dalle basi una organizzazione economica che, per quanto falsa e non più rispondente ai tempi, ha una attrezzatura secolare.

La Monarchia è caduta come istituto; pare risorgere in questi giorni come propaganda politica, nei sensi che cominciano a riunirsi i primi capi di organizzazione per il ritorno di Alfonso. La nobiltà, e pare anche alcune importanti frazioni dell'alta banca, dopo i giorni dello stigollimento, comincia a ritrovarsi sotto i vessilli borbonici, nella speranza di poter ricostruire quello che nel breve spazio di poche ore fu violentemente abbattuto.

E' sorto il fronte unico fra tutti coloro che non hanno aderito ai moti rivoluzionari; e se ne fa banditore uno dei più importanti giornali della penisola El Debate. Il primo nucleo organizzativo è sorto; da Madrid il partito della riscossa monarchica potrà irradiarsi nelle varie provincie. Si auspica un Comitato Centrale, costituito da poche fedelissime persone; gente nuova, che non debba con sé trascinare i pesi e le miserie del passato e possa a testa alta guardare al futuro.

« Unificare l'azione di tutti gli elementi antirivoluzionari, scrive El Debate, deve essere la nostra massima preoccupazione, con questa bandiera: religione, patria, ordine, famiglia, proprietà ».

Come si vede, il programma è alto e bello, e fale da poter sedurre la parte migliore del Paese. Si noti che il giornale non accenna menomamente alla monarchia, la quale d'altronde è, come a tutti è notissimo, nella mente e nel cuore del giornale.

Indubbiamente questa vasta concentrazione antirivoluzionaria potrà dare seri fastidi al nuovo regime, il quale, se nato da un momento di entusiasmo e di desiderio di nuovo, non può ancora oggi contare su una ferma e inalterata fedeltà da parte della grande maggioranza del popolo spagnolo.

Il pericolo rosso

Di non lieve importanza sulla scena politica può essere il movimento comunista, che si rafforza di giorno in giorno, che attira nella sua orbita sempre nuovi seguaci, approfittando del disagio economico che qui, come in ogni altro paese, imperversa e facendo leva sugli scontenti e gli insoddisfatti desideri delle masse agricole e del proletariato dell'officina.

Si dice da molti, con un tono di sicurezza, che in Spagna non potrà mai trionfare il bolscevismo; si dice che gli istituti e i costumi del popolo spagnolo tengono lontano lo spettro rosso e che la stessa psicologia di questa gente rifugge da tali catastrofici esperimenti.

Ed allora sorge spontanea la domanda: Non è forse caduto nello spazio di poche ore il regime monarchico, non è forse stato travolto come in un turbine il possente edificio statale, che fino a ieri pareva incrollabile?

Nulla quindi da ritenersi impossibile nel momento estremamente delicato che la Spagna attraversa, momento difficile politicamente, duro economicamente, non meno grave per il profondo turbamento spirituale che ha sconvolto le masse popolari.

Certo è che a distanza di pochi giorni l'unità spagnuola non è più. Il dissidio tra le autonomie regionali è inoltre vivissimo. Altre si affacciano, ogni città vorrebbe avere la sua Repubblica, ogni Comune vorrebbe essere Governo, ogni alcalde, capo di uno Stato.

Mosaico di Stati

Secondo dichiarazioni fatte da autorevoli personalità sostenitrici del nuovo Governo, il programma di questo comprenderebbe la costituzione di una Repubblica confederale, composta di 13 Stati e aventi come lingua ufficiale, oltre naturalmente la spagnuola, la catalana e la gallaiana. Sembra quindi che il basco non verrebbe riconosciuta come lingua ufficiale.

Su questa via dove si andrà a finire? Barcellona, che fino a pochi giorni or sono si accontentava di un solo governatore e le pareva che fosse anche di troppo, ora se ha quattro o cinque e sono certamente sei XIII, che costituiscono un vero eccesso. I primi dissidi scoppiano tra uomo e uomo solchi che non sarà facile colmare, le federazioni si oppongono ai sindacati, i sindacati alle associazioni professionali, il disordine è in ogni luogo e, ciò che più importa, ancora non si profila l'uomo che sappia con mano ferma addossarsi le vaste responsabilità ed incanalare il movimento verso una meta di normalizzazione.

Sia a Madrid che a Barcellona si cerca di giungere ad una risoluzione del conflitto senza sollevare incidenti troppo clamorosi, che potrebbero diminuire di fronte all'estero il prestigio della Repubblica e quello dei nuovi dirigenti. I giornali tacciono sugli infiniti litigi che nascono ad ogni momento nell'un campo e nell'altro; le dichiarazioni rassicuranti dei membri del Gabinetto provvisorio si susseguono senza interruzione.

Ciò che ne pensa Alfonso

I fogli ligi alla Repubblica danno invece largo spazio alla partenza dell'ultimo Borbone, l'infante Donna Isabella, che lasciò la Spagna domenica notte. Come si sa, donna Isabella non aveva potuto partire con la Regina, perchè gravemente inferma: e gli ultimi giorni vissuti in Spagna dalla figlia del Re sono descritti da tutti i giornali con cura assidua di ogni particolare, non senza qua e là apprezzamenti non troppo benevoli verso la Famiglia del Re.

Giunge qui notizia che il Duca d'Alba, ex-Ministro degli Esteri del Ministero Berenguer, ha riferito alcune importanti dichiarazioni di Alfonso, che non esisteva nessun trattato del genere ».

Facendo infine allusione alle pubblicazioni scandalistiche sparse a proposito della fortuna del Sovrano, il duca d'Alba ha tenuto ad affermare che il Re si è sempre fatto un dovere di investire la maggior parte della sua fortuna personale nelle imprese spagnole. « La verità è che se S. M. non è al presente in bisogno, egli è tutt'altro che ricco ».

Nel giornale Tiena il comandante Franco dice che l'aviazione è la più valida difesa della Repubblica ed aggiunge che egli dedicherà ogni suo sforzo a che l'aviazione spagnuola possa rispondere ad ogni bisogno della sua Patria.

MARIO BASSI.

La ex-Regina e gli Infanti

a Fontainebleau

Parigi, 22, sera.

La partenza per Fontainebleau della Famiglia Reale di Spagna aveva attirato nei dintorni dell'hôtel « Maurice » numerosi curiosi, desiderosi di assistere alla seconda tappa dell'esilio della Sovrana detronizzata.

Verso le ore 15,30 la ex Sovrana, nel vestibolo dell'albergo, ha attraversato una fitta siepe di membri della colonia spagnuola, che le hanno fatto una calorosa manifestazione di simpatia. La Regina non ha potuto nascondere la sua commozione ed ha pianto. Anche l'Infante Maria Cristina è scoppiata in singhiozzi. L'Infante don Jaime, anch'egli commosso, ha abbracciato alcuni amici. Un servizio d'onore molto severo impediva a chicchessia l'accesso all'albergo, ma dalle finestre degli immobili vicini, quasi tutte case di mode e sartorie, numerose operaie e giovani donne lanciavano grida di « evviva », mentre le vetture della Famiglia Reale partivano rapidamente.

Più tardi, verso le 16,15, partiva il Principe delle Asturie.

L'ex Regina, accompagnata dal duca e dalla duchessa di Lucerna, dalla duchessa del Puerto, dalla duchessa Santonia, da un accerdote, dal dottore e dai domestici, è arrivata nel pomeriggio, alle 17, ed ha preso alloggio in un albergo di Fontainebleau.

La Festa del Lavoro celebrata a Roma e nelle provincie

Nella Capitale

Roma, 22 sera.

La ricorrenza del Natale di Roma, festa nazionale del lavoro, ha avuto ovunque la sua celebrazione solenne, schietta, italianamente inspirata a sanità di spiriti ed elevatezza di opere. La festa ha trovato quest'anno la sua maggiore espressione di entusiastica affermazione di fede fascista nel rito della giovinezza perpetuamente rinnovantesi nei ranghi del Partito e delle forze del Regime, attraverso la leva delle giovani e giovanissime camicie nere. La quinta leva fascista è assurta, infatti, a importanza e solennità di significazione ben alte non solo per la importanza del numero delle reclute ma anche per la larghissima partecipazione al rito di rappresentanze di ogni categoria della struttura nuova della Nazione Fascista.

L'ammissione delle nuove generazioni all'onore della camicia nera è stata consacrata dall'adesione dei veterani, dalla presenza delle gerarchie più alte dei combattenti di ieri, dalle masse dei lavoratori del braccio e del pensiero. In ogni presidio, a dare più elevato significato al rito, è intervenuta una rappresentanza di ufficiali con alla testa il comandante di un reparto di truppa in armi. Imponente è stata poi ovunque, anche nei più piccoli centri, la rassegna delle nuove opere realizzate dal Regime e solenni ne sono riuscite le cerimonie inaugurali, che hanno culminato in manifestazioni entusiastiche all'indirizzo del Fascismo.

La città, anche nei quartieri periferici, ha assunto al cadere della notte un aspetto ancora più festoso. La folla che ha gremito fino a tarda ora le piazze e le vie dell'Urbe ha goduto lo spettacolo di illuminazioni fantasmagoriche di fasci luminosi multicolori che traevano armonia inconsuete dalle facciate imponenti dei pubblici edifici, dai palazzi storici, dal Campidoglio, dal Vittoriano, dalle vestigia del Foro, dalle fontane monumentali.

A Venezia

Venezia, 22, sera.

In piazza S. Marco festosamente imbandierata, alla presenza del prefetto S. E. Bianchetti, dell'ammiraglio di divisione Fiorese, comandante marittimo dell'Alto Adriatico, del podestà dott. Alvera, di S. E. il conte Volpi di Misurata, di senatori e deputati, del Segretario Federale avv. Suppiej, di numerose altre autorità civili e militari, con l'intervento delle associazioni patriottiche, combattentistiche e sindacali, si è svolta tra il più schietto e vibrante entusiasmo la cerimonia della V Leva fascista.

Il segretario provinciale dell'O.N.B. ing. Negri nel consegnare al Segretario Federale i Balilla e gli Avanguardisti di leva, ha pronunciato brevi ed infiammate parole di circostanza. Il numero dei Balilla passato nelle file degli Avanguardisti è di 617, gli avanguardisti passati nei ranghi della Milizia sono 160.

Un giovane fascista ha quindi fatto la consegna ad un avanguardista del fazzoletto dai colori dell'Urbe ed un avanguardista ha consegnato al un balilla le cordelline bianche. Dopo l'abbraccio di rito, la musica ha intonato Giovinezza, mentre la folla applaudiva entusiasticamente. Dopo il solenne giuramento ha avuto luogo la distribuzione, da parte del Prefetto, di varie ricompense al valor civile a giovanetti appartenenti all'O.N.B. di Venezia. Infine le giovani e balde forze del Regime hanno sfilato al suono degli inni della Patria, davanti al palco delle autorità ed alla bandiera decorata del Comune dando luogo a spontanee e calorose dimostrazioni da parte della gran folla di cittadini che si assiepava dietro i cordoni.

Ieri sera, dalle 17 alle 19, la banda municipale ha svolto in piazza San Marco un scelto concerto che si è iniziato e chiuso con la esecuzione dell'inno Giovinezza e degli altri inni nazionali, calorosamente applauditi da un folto pubblico. Alle 21 i giovani fascisti della V Leva si sono poi riuniti presso i rispettivi circoli rionali dove oratori a ciò delegati li hanno intrattenuti sull'alto significato della odierna celebrazione. In piazza S. Marco e tutti gli edifici pubblici sono straordinariamente illuminati e dovunque regna grande animazione.

A Fiume

Fiume, 22, sera

La cerimonia della quinta leva fascista ha dato luogo ad una imponente vibrante manifestazione cui hanno partecipato in massa le Camicie Nere del Carnaro. Erano presenti tutte le autorità civili e militari, con a capo il prefetto S. E. De Biase, cui il Capo del Governo ha conferito la medaglia d'oro per le sue benemerenze verso l'Opera Nazionale Balilla. Degna di rilievo è stata anche la grande adunata della gente del mare svoltasi nella sede del Consolato Italiano di Susak, nella quale è stato illustrato il nuovo contratto nazionale. Le adunate si sono sciolte tra entusiastiche acclamazioni al Re, al Duce, al Fascismo.

Il Duce visita i restauri di Palazzo Venezia

Roma, 22, sera.

Questa mattina, alle ore 9,30, S. E. il Capo del Governo ha inaugurato la nuova scala monumentale e le grandi sale, recentemente restaurate, di Palazzo Venezia. E' stato ricevuto al suo ingresso nel Palazzo, dai membri del Comitato per i lavori del Palazzo stesso, essendo il Presidente S. E. Giuseppe Volpi, attualmente all'estero, e propriamente dal sen. Corrado Ricci, dal gr. uff. Domenico Bartolini, Provveditore generale dello Stato, da S. E. Brasini, dall'architetto Luigi Marangoni e dal prof. Federico Hermanin.

S. E. il Capo del Governo ha, con molta attenzione, visitato la nuova grande scala, opera dell'architetto Luigi Marangoni, e si è vivamente compiaciuto con lui e con lo scultore Benedetto D'Amore per la magnifica opera compiuta. Dopo aver visitato la scala, attraverso la nuova Galleria è passato nella Sala Regia, decorata da affreschi di Benedetto Bramante, scoperti dal prof. Federico Hermanin e restaurati dal prof. Piero Da Prai. In questa sala il pavimento è stato eseguito su disegni del prof. Pietro D'Achiardi ed i lampadari su progetto dell'ing. Giorgio Liebe.

S. E. il Capo del Governo è quindi passato nella Sala già detta del Concistoro e, ogni dedicata alla Vittoria la cui decorazione è stata progettata da S. E. Armando Brasini, le pareti dipinte dal prof. Giovanni Costantini il pavimento eseguito dalla Ditta Medici ed i lampadari, come in quella precedente, progettati dall'ing. Giorgio Liebe.

S. E. il Capo del Governo, che durante la visita accurata e minuziosa si è più volte compiaciuto, ha rivolto parole di vivo encomio sia ai dirigenti che alle maestranze che hanno collaborato alla riuscita delle grandi opere.

Tra i presenti alla semplice cerimonia erano, oltre i membri del Comitato che presiede al restauri, l'ing. Liebe, l'ing. Consolini, ed il cav. Vannutelli della direzione dei lavori, i fratelli Guidi e l'ing. Farina dell'impresa, l'ing. Poggi, il prof. D'Acchiardi, il prof. De Prai, il prof. Rupelli che ha decorato la nuova Galleria; nonchè gli assistenti e gli operai che hanno collaborato ai lavori.

I ricevimenti del Capo del Governo

Roma, 22, sera.

Il Capo del Governo ieri sera, alle ore 19, presenti l'on. Starace ed il Segretario Federale di Milano, Brusa, ha ricevuto una rappresentanza degli operai, tecnici e impiegati dell'*Alfa-Romeo* accompagnati dall'on. ing. Gianferrari, Consigliere Delegato della Società, e dal procuratore, cav. rag. Dell'Oro.

La rappresentanza, venuta a Roma in motocicletta, ha voluto ricambiare al Duce l'indimenticabile visita da lui fatta lo scorso anno alla Officine dell'*Alfa* e gli ha consegnato, in segno di devozione e di gratitudine, un vaglia di L. 52.376, importo di una giornata di lavoro, il Duce lo destinato la somma alle Opere assistenziali della Federazione Provinciale Fascista di Milano, ed ha espresso il Suo gradimento per la visita e per il gesto compiuto, rispondendo al saluto rivoltogli dal dott. Riva, Presidente del Gruppo Dopolavoristico *Alfa*.

Dodici milioni di opere pubbliche in Tripolitania

Roma, 22 sera.

Le opere pubbliche in Tripolitania hanno avuto nel primo bimestre del 1931 un notevole sviluppo. Vanno segnalate anzitutto le opere marittime, fra le quali, principalmente, le banchine per i velieri a Tripoli, e la costruzione del faro e del molo di Zuara, nonchè il nuovo pontile di Misurata e l'approdo di Sliten. Un importante posto spetta, altresì, alle opere edilizie, con lavori in corso di esecuzione per circa un milione di lire, destinate ad edifici pubblici, scuole ecc. I lavori iniziati e consegnati sono anche notevoli, come l'acquedotto della Gioda ed i lavori di rinforzamento ecc. Seguono poi le opere stradali come la Tarhuna-Cussabat, la costruzione di ponti sulle strade Tripoli-Homs e di strade di collegamento, la sistemazione di gruppi di strade interne ed esterne. Il valore complessivo di queste opere pubbliche di certo rilievo nei soli primi tre mesi raggiunge la somma di quasi lire 11.217.000.

Collisione tra due « caccia » in volo

I piloti si salvano col paracadute

Roma, 22, sera.

Ieri due apparecchi da caccia dell'aeroporto di Mirafiori, pilotati rispettivamente dal capitano Enrico Guglielmotti e dal sergente Adelmo Musa, durante una esercitazione di pattuglia venivano in collisione. Impossibilitati a mantenersi in volo, per i danni riportati dagli apparecchi, i piloti si sono lanciati col paracadute, giungendo a sana incolumi.

L'economia rurale fascista illustrata dal Consiglio della Confederazione dell'Agricoltura

Le condizioni di lavoro dei braccianti di Vercelli

Roma, 22, sera.

Stamane alle 10,30 si è riunito nel salone del Circolo della Stampa il Consiglio nazionale della Confederazione nazionale fascista dell'Agricoltura, composta dal direttore nazionale e dai 92 segretari delle Unioni provinciali. Alla seduta inaugurale hanno partecipato le LL. EE. Giuriati, Bottai, Acerbo, Serpieri, Alfieri e Marescalchi, l'on. Razza, presidente della Confederazione ed il Direttorio, nelle persone dell'on. Asclone, dott. Gattamorta, sig. Marzattico, dott. Giambertoni, prof. Borghesani e avv. Ruberti, segretario generale. Erano presenti, inoltre, numerose personalità e rappresentanti delle varie Confederazioni fra cui gli onorevoli Tassinari, Biagi, Cartoni e De Marsanich. L'on. Razza ha fatto un'ampia relazione dell'attività svolta dalla Confederazione, mettendo in rilievo che l'organizzazione dei rurali d'Italia ha portato alla realizzazione dei principii della nuova economia fascista un valido contributo. L'on. Razza ha detto di rivendicare l'adesione spontanea ed effettiva data dai forti lavoratori della terra al Regime fin dai primi momenti, non per chiedere speciali attestati di benemerenza, ma perchè il Regime sappia che può sempre contare sulle masse degli agricoli.

L'esposizione, tutta materiata di cifre dell'on. Razza, ha toccato sia l'attività contrattuale che organizzativa e sindacale della Confederazione ed ha messo in rilievo che ormai la Confederazione dell'Agricoltura ha raggiunto la sua piena efficienza ed una perfetta attrezzatura sia tecnica che assistenziale. L'oratore ha riferito che l'inquadramento raccoglie sempre più diffusi consensi, nonostante che dal 1927 i contratti collettivi non portano che riduzioni di salari ed ha fatto inoltre notare che le vertenze individuali sono state risolte per la maggior parte in sede sindacale.

L'on. Razza ha accennato anche alle vertenze pendenti presso la Magistratura del Lavoro di Torino per le condizioni di lavoro dei braccianti di Vercelli, confermando la piena fiducia dell'organizzazione nell'intervento della Magistratura del Lavoro.

Il Congresso Internazionale di tecnica e igiene urbanistica

Milano, 22, sera.

La terza seduta del Congresso Internazionale di tecnica sanitaria e di igiene urbanistica è riuscita assai numerosa, per l'intervento di delegati che continuano a giungere da fuori. I congressisti prendono parte attiva alle importanti discussioni che si svolgono nelle diverse sezioni.

Alle sezioni riunite prima e sesta, di cui è presidente il prof. Casagrande, di Padova, il prof. Gassner riferisce sui nuovi aspetti della grande disinfezione zoologica, e il prof. B. Matjusenko sulle particolarità della biologia e patologia sociale della popolazione urbana. Fanno comunicazioni il prof. Winkel circa i problemi dell'alimentazione popolare urbana, e il comm. Vigo per quanto riguarda l'acido gasoso e altri metodi di lotta contro topi e parassiti nell'igiene urbanistica.

Alla seconda sezione, presieduta dal comm. ing. Ferrini, i professori Rehnde e Wilhalm, il primo presidente e l'altro direttore dell'Istituto Statale di igiene prussiano, riferiscono sul modo di funzionamento dell'istituto stesso. Alla discussione prendono parte vari delegati. Il dott. Trenti tratta degli impianti di riscaldamento e impianti sanitari.

Alla terza sezione, presieduta dall'ing. Cesare Albertini, il prof. Ronzani fa un'importante relazione sui locali di servizio delle abitazioni, specie operaie, dal punto di vista dell'igiene, sostenendo la necessità di provvedere, fra gli altri, gli apparecchi riscaldati nelle cucine del cameretto-custodia, che assicura il convogliamento all'esterno del gas e dei vapori. Il prof. Sitte, di Vienna, espone le ragioni economiche della cattive condizioni di abitabilità. Il prof. Franza, di Napoli, si trattiene diffusamente sui metodi e sulla tecnica per la bonifica delle abitazioni di vecchia costruzione delle grandi città, e il prof. Moreau, di Parigi, sull'igiene della città operaie e sulle condizioni particolari delle città ferroviarie.

Nel pomeriggio i congressisti hanno visitato il panificio automatico dell'Azienda dei Consumi e la Centrale del latte.

Dieci comunisti modenesi dinanzi al Tribunale Speciale

Roma, 22, sera.

Si è iniziato stamane, dinanzi al Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato, il processo a carico di venti comunisti, che sono imputati di avere, nel 1930, ricostituito nella provincia di Modena il disciolto partito comunista, di averne fatto parte e di aver svolta propaganda sovversiva.

Gli imputati sono divisi in due gruppi; il primo che è comparso oggi a giudizio è composto di Giovanni Rughi, da Carpi; Umberto Caraguoni, da Modena; Olinto Cremaschi, da Sollera Modenese; Anacleto Fertari da Modena, Romildo Corradi, da Carpi; Antonino Marchioni, da Frignano (Modena); Ottavio Serafini, da Nonantola; Sensino Salduni, da Sollera Modenese; Alfonso Franchini, da Castelnuovo Rangone (Modena); Fausto Verzani da Sollera Modenese; e latitante un undicesimo imputato, Aldovrandi Lusvardi di Modena.

Nella seconda metà del 1930 la Questura di Modena aveva constatato nella città e nella provincia un risveglio del partito comunista, che si manifestava mediante diffusione [illegible] stampa.

Il conto del Tesoro

Diminuzione di 95 milioni nella circolazione bancaria

Roma, 22, sera.

Il Conto del Tesoro, al 31 marzo scorso, registra un fondo di cassa liquido di L. 1547 milioni, di cui 1221 milioni in conto corrente presso la Banca d'Italia e 326 milioni presso la Tesoreria centrale, presso la R. Zecca e all'estero presso i corrispondenti del Tesoro. La gestione del bilancio durante il mese di marzo presenta per la parte effettiva accertamenti di entrata per milioni 1601 ed impegni di spesa per milioni 1724. Nel mese emerge quindi il deficit di milioni 123, inferiore alla media dei disavanzi verificatisi negli otto precedenti mesi dell'esercizio che è di milioni 143. Per effetto di tale disavanzo il deficit complessivo, che a fine febbraio era di milioni 1150, sale a 1273 milioni. La categoria del movimento di capitali chiude con l'eccedenza passiva di milioni 118. Nell'insieme delle due categorie quindi il disavanzo ascende a milioni 1391. Il totale dei debiti interni è di 89.307 milioni. La situazione segna, in confronto alla mese precedente, una diminuzione di 26 milioni, di cui 4 milioni nei Debiti Consolidati e redimibili per annullamenti eseguiti per conto della Cassa di ammortamento dei debiti interni e per quote di ammortamento scadute il 31 marzo, e 22 milioni nel Debito fluttuante per restituzione di fondi in conto corrente fruttifero al Tesoro. La circolazione bancaria ammonta a 15.034 milioni con una diminuzione, rispetto al 28 febbraio, di 95 milioni.

L'arresto a Tolone di un fuoruscito anarchico

Tolone 22 sera.

Alcuni ispettori della Sicurezza hanno arrestato oggi certo Angelo Callea, nato il 3 marzo 1909 a Montesangiovanni in Italia, già espulso dalla Francia. Il Callea si nascondeva sotto il nome di Giovanni Catanzaro.

Questo individuo, colpevole di avere ferito il 22 agosto 1928 il signor Musa, console d'Italia a Saint Raphael, e che venne assolto dalle Assise del Var, ha già subito numerose condanne.

Una perquisizione operata nella sua camera ha provocato la scoperta di giornali anarchici, di falsi timbri della Prefettura delle Alpi Marittime, di carte di identità per l'estero e di tutto un materiale per la fabbricazione di falsi documenti.

Sono state pure trovate una rivoltella carica e due bombe, munite di una miccia pronta a funzionare. Il Callea è stato inviato in prigione e l'istruttoria a suo carico verrà quanto prima iniziata.

Violento terremoto a Wellington

Parigi, 22, sera.

Si ha da Wellington che un violento terremoto è stato registrato ieri nella regione di Hawkes Bay. Esso ha provocato il crollo degli immobili che a Napier erano già stati danneggiati in occasione dell'ultimo terremoto. Gli abitanti, terrorizzati, sono fuggiti sulle campagne.

L'Accademia d'Italia assegna i "Premi Mussolini,,
a De Filippi, De Francisci, Pizzetti e Ada Negri

Ieri, a Roma, alla presenza delle Loro Maestà, sono stati assegnati i «Premi Mussolini» per le varie classi. Abbiamo detto, nella nostra edizione pomeridiana, alla quale hanno presenziato le più alte personalità delle scienze, delle arti e delle lettere.

Filippo De Filippi

Il nome del dott. Filippo De Filippi è collegato alla storia delle esplorazioni europee in Asia ed alle gloriedell'alpinismo scientifico piemontese. Medico, e notevolmente affermatosi negli studi biologici essendo ancor assai giovane (nacque a Torino il 6 aprile 1869), iniziò la carriera universitaria seguendo per alcuni anni assistente e poi incaricato dalla cattedra di chimica a Bologna, e poi lasciò tale carriera per darsi agli studi geografici indipendentemente dalle Università. La sua prima esplorazione fu compiuta assieme a S. A. R. il Duca degli Abruzzi, che lo volle compagno nel viaggio al Monte S. Elia ed a lui affidò l'incarico di compilare la relazione; poi, sempre col Duca degli Abruzzi, fu nel 1909 al Caracorum, ove tornò, non soltanto più a scopo di esplorazione geografica, ma anche per sistematica ricerca scientifica. La spedizione da lui diretta si effettuò nel 1913 e si proponeva, grazie ad un complesso di collaboratori tecnici, di fare le necessarie rilevazioni meteorologiche, geodetiche, geologiche, botaniche e zoologiche nella zona dell'Himalaya e del Caracorum, alla cui grande relazione, in dieci volumi, non edita che in parte, il De Filippi attende attualmente. Il successo della spedizione e la grande importanza che si annette alla relazione scientifica hanno accresciuta la fama di scienziato, di esploratore e di alpinista del chiaro studioso torinese, noto in tutto il mondo come un continuatore ed un assertore di quella mirabile tradizione della esplorazione italiana in Asia, tradizione che tanto fu illustrata, prima che da lui e dopo di lui da due illustri principi della Casa di Savoia. Il dottor De Filippi, discendente da Quintino Sella, ha portato nella regione dell'Himalaya uomini e guide dell'alpinismo piemontese, primo nel mondo per tutti gli ardimenti e per la sua ferma energia: il premio onora quindi una splendida attività di scienziato e di appassionato amatore della montagna.

Pietro De Francisci

L'on. prof. Pietro De Francisci, deputato al Parlamento, rettore della R. Università di Roma, professore di storia del diritto romano nella stessa Università, è nato a Roma il 15 dicembre 1883. Allievo di Pietro Bonfante, il De Francisci ha presto acquistata fama negli studi romanistici con alcuni saggi di esegesi giuridica, raccolti poi in volume col titolo *Nuovi studi intorno alla legislazione Giustinianea durante la compilazione delle Pandette* (Roma 1910-15), con gli *Studi intorno alle azioni penali* (Milano 1913) e con i suoi *Saggi romanistici* (Pavia 1913). Nelle molevoli ricerche del giurista e dello storico si notava, fin dai primi saggi, la sicurezza nel metodo storico e la sicurezza nel dominio delle fonti e della bibliografia moderna che è vanto non piccolo della Scuola del Bonfante; ma soprattutto si rilevava la grande lucidità e profondità nella percezione critica che gli permise di essere subito considerato una delle migliori speranze degli studi storico-pandettistici del nostro Paese. Successivamente professore nelle Università di Ferrara, Perugia, Sassari, Macerata, Padova e Roma, dall'insegnamento e dal contatto coi giovanissimi che, a lui erano e sono tanto vicini, giunse alla esigenza di maggiori sintesi e di una visione più esattamente storico-politica, pur restando fondamentalmente nelle grandi linee della scuola giuridica. Così accanto alle sue due maggiori opere di puro diritto, la *Storia e dottrina dei fondamenti innominati* (Pavia 1916), e da *Il trasferimento della proprietà* (Padova 1924): quest'ultima è una delle due sue opere per cui fu più specialmente conferito il premio «Mussolini» fra il 1926 ed il 1929 fu pubblicata a Roma la sua opera maggiore e più significativa, la *Storia del Diritto romano* in due volumi. Questo libro ha vista la luce in un momento nel quale una intensa attività di critica e di revisione sta riordinando intalmente i nostri studi di diritto romano, mentre si sente sempre più urgente la necessità di trarre partito dalle sempre accresciute fonti epigrafiche, papirologiche ed archeologiche. L'esposizione del diritto romano in questa ultima, che è l'opera maggiore del prof. De Francisci, è fatta essenzialmente a scopo scolastico: ma è rapida, concettosa, informatissima, ed è documento del grande progresso fatto dagli studi romanistici e della forte e vigorosa personalità dell'autore, che sa essere ad un tempo capace di fine critica, di larga visione e di ammirevole precisione e dottrina. Nel complesso, il «Premio Mussolini» per le scienze storiche e morali premia giustamente uno dei giuristi che maggiormente risentono, nello studiare la romanità, lo spirito contemporaneo e tutte le sue esigenze.

Ildebrando Pizzetti

Ildebrando Pizzetti è nato a Parma il 20 settembre 1880. Frequentò il ginnasio e il liceo, studiò gli elementi della musica con suo padre, pianista ed insegnante. A quindici anni si iscrisse al Conservatorio della sua città, e coltivò ancora le lettere. Ai suoi primi passi nella tecnica e al desiderio di cultura generale, derivato dagli studi classici, giovò il Tebaldini, che nel 1897 assunse la direzione di quel Conservatorio, propugnando una vasta formazione culturale dei musicisti, ed il Pizzetti, che non tardò a distinguere il Pizzetti fra gli altri allievi, come il più sensibile e riflessivo. I problemi estetici del dramma musicale interessarono presto il Pizzetti, che iniziò a trattarli empiricamente nelle opere *Sabina, Giuditta e Romeo e Cid*, non destinate alla pubblicità. Al fine di sperimentare anche con lavori strumentali e corali la propria capacità drammatica e la bontà delle proprie teorie estetiche, compose un trio, una sonata, mottetti e cantate. Abbozzava altre opere teatrali, rimaste incompiute. Da tale fervore di assaggi derivò la *Fedra*, rappresentata nel 1911.

Il Pizzetti era già noto per gli *Intermezzi* all'*Edipo re* di Sofocle, alla *Nave* di D'Annunzio (1908), per le liriche *I pastori* (1908) e *La madre al figlio lontano* (1910), per gli scritti su Dukas e Debussy. Con la *Fedra* egli presentava il primo saggio della sua concezione drammatica, anti-melodrammatica e sostanzialmente declamata e melodica, si da dare spicco ed incisività alle parole con un canto che non vuol essere fine a se stesso; revisione, insomma, delle varie reazioni al melodramma, secondo il pensiero e il sentire particolari del Pizzetti. Il quale, pur serpeggiando, com'è naturale, l'opera allora compiuta, non tardava a criticarla in sè medesimo, non solo per affermare la necessità d'abbandonare qualsiasi illustrazione e ricercare in se stesso i temi drammatici e gli svolgimenti più personali, ma anche per tentare una più plastica, agile, efficace soluzione musicale e drammatica. Concepita la vita come aspirazione ad altissimo amore, in una larghissima accezione, e mirando al dramma umano, il Pizzetti iniziava il disegno di una trilogia, di cui *Debora e Jaele*, composta nel 1917-18, fu rappresentata nel '22; *Lo Straniero*, stesso nel 1922, fu presentato al pubblico, per rinvio deciso dall'autore, l'anno scorso, e *Fra Gherardo*, composto nel '25 ed eseguito nel '28. Il rinvio dello *Straniero* era stato determinato dal fatto che in tale opera culminava l'ideale umano, nella redenzione ottenuta col puro amore e col sacrificio. Inoltre la trilogia presentava forme più decisamente melodiche e strofiche accanto a un più flessibile declamato melodico.

Intanto il Pizzetti contribuiva al teatro anche con *La rappresentazione di Abramo e Isacco* e col *Rondò veneziano* (1931); alla musica orchestrale con il *Concerto dell'estate* (1928); alla musica da camera con le sonate per piano e violino, per piano e violoncello, col *Trio* (1924) e con le notissime liriche *San Basilio, Il Clefta prigione*, quelle napoletane, quelle petrarchesche, le tre *Canzoni* (1927); alla musica corale con la *Messa da requiem* (1922-23). E pubblicava il saggio su Bellini e quello sulla musica italiana del secolo XIX (1930), per citare gli eccellenti fra i suoi scritti critici.

Capo dell'Istituto Cherubini di Firenze dal 1917, passava nel 1923 al Conservatorio di Milano, e tuttora ne è il direttore.

Ada Negri

L'assegnazione del «Premio Mussolini» per la letteratura alla forte poetessa Ada Negri trova larga eco di consensi nella Nazione. L'arte di questa scrittrice nostra — quant'altre mai sincera ed efficace — in versi ed in prosa, aveva già da tempo valicati i confini della Patria, per affermarsi nel più vasto mondo delle lettere, pur così chiuso, si sollo, a difficile, sorrisitutto per le opere degli italiani.

L'opera di Ada Negri è frutto di un lungo, duro travaglio. Dai tempi di *Fatalità*, di *Tempeste*, di *Maternità*, all'ultimo volume: *Esperdina*, l'impeto, un certo generoso e ospro e casto ardore di vita, il modo deciso e rapido — che fu detto antiletterario, nel senso di anti-rettorico — e il motto, l'uscita prosaica e famigliare, furono le caratteristiche che resero popolare e amata la poetessa Ada Negri. Naturalmente, grandi mutazioni sono avvenute nella sua ispirazione e nell'opera, da quand'ella era maestrina ribelle a Motta Visconti, ai versi del 1931, da quell'irruenza facile e spontanea alle raffinatezze, diciamo così, d'oggi: v'è di meno un asserto, mento borghese, un'eccessiva varia e ricca, e letture ed esempi, e l'impronta di d'Annunzio e quella di Pascoli, e una specie di coloritura mondana. Ma la sostanza della subita commozione è simile: alla lesi sociale, allo pieta e all'entusiasmo per la miseria e per la redenzione delle classi povere, s'è venuta via via sostituendo una concezione della vita assai più egocentrica: il dolore, il destino individuali, e l'aspirazione romantica a un bene indeterminato e inespresso, e il rimpianto degli anni perduti, hanno offerto alla Negri nuovi temi di poesia, con nuova lumagini e accenti elaborata. Non senza esitazioni tuttavia.

Molte cose, molto mondo ha visto la scrittrice col volgere degli anni; ne fanno fede i suoi libri di prose, novelle e racconti: *Le solitarie* (1917), *Finestre alte* (1923), *Le strade* (1926), *Socrelle* (1928); molto ella ha cercato, sofferto e amato nei modi dello spirito e della poesia, e le tappe sono, dopo la prima fioritura che le diede la celebrità, tipicamente segnate: *Dei profondo* (1910), *Il libro di Mara* (1919), *I canti dell'Isola* (1925). Oggi ella pare raccogliersi, pensosa, fatta più vigile e accorta, in un desiderio di intima pace, di meditata pacatezza, di coscienza viva e attiva.

Il saluto del Sottosegretario Alfieri al conte Bethlen

Budapest, 22, sera.

Continuano a pervenire al Conte Bethlen telegrammi di augurio per i suoi dieci anni di Governo. Tra gli altri, hanno telegrafato i Sottosegretario italiano alle Corporazioni, on. Alfieri e l'ex-Ministro austriaco Mataja, ai quali il Conte Bethlen ha risposto con cordiali parole.

Una conferenza ad Atene su Federico Helbeer

Atene, 22 sera.

Il prof. Della Seta, direttore della Scuola italiana di archeologia, ha tenuto al Circolo italiano una conferenza sull'opera archeologica di Federico Helbeer, fondatore della Scuola.

Grosso sommergibile francese varato a Nantes

Nantes, 22, sera.

Nel cantiere della Loira si è proceduto al varo del sottomarino «Orion» destinato alla Marina nazionale. Il sottomarino ha una stazza di 675 tonnellate ed è armato da sei tubi lanciasiluri di 550 mm., da due tubi lanciasiluri da 400 mm. Esso possiede pure un cannone da 75 mm. e una mitragliatrice pesante controaerea da 13 mm.

Cronaca Cittadina

Girovagando

C'è a Torino una chiesetta, che dopo aver conosciuto lo splendore del culto è stata mutata in un misero magazzino per legumi. Il tempo e gli uomini si sono accaniti contro di lei: il primo l'ha sgretolata e minata a poco per volta, i secondi hanno completato l'opera spogliandola: perfino le campane sono state portate via dal piccolo campanile. La chiesetta, sorge in via San Pietro in Vincoli, quasi di fronte all'antico cimitero, ed è così piccola che il tetto quasi non raggiunge il primo piano dell'altra casa che le è sorta vicino. Come il volto delle nonne, essa conserva attraverso le rughe i segni della scomparsa bellezza e sull'architrave screpolata le lapide di marmo, diventata di un colore indefinibile, sulla quale con fatica si legge: «S. Petro e S. Grato ap. — Oliverus vulgo dictus de Valdeco Isola — Sacellum hoc posuere — Anno salutis 1718».

Gli orticlani del luogo avevano costruito quella cappella in onore dei loro patroni S. Pietro e S. Grato nell'anno di grazia 1710.

Per lunghi anni gli ortolani si raccoglievano nel piccolo tempio dove venivano celebrate solenni funzioni, poi, esso, chiesa per quali violentidi, era stato abbandonato. Durante la guerra un tale, privo d'alloggio, aveva trovato nella chiesa un domicilio; e più tardi un negoziante l'aveva mutata in un magazzino. Un lettore ci chiede perchè questa modestissima ma bella chiesetta, che sorge in quella località, dove non vi ne sono altre, ad eccezione della cappella dell'abbandonato cimitero di San Pietro in Vincoli, non viene ridonata al culto.

* * *

Alcuni altri ci fanno presente inconvenienti che l'applicazione del senso unico ha originato in talune vie centrali, quali via Stampatori, via Botero, via Monte di Pietà, ecc. da quando è stato deviato il passaggio dei cari nel tratto di via Bertola compreso tra la via Pietro Micca e la via Botero. L'affluenza dei pesanti rotabili non recherebbe eccessiva molestia — ci scrivono — se quel tratto di via fosse asfaltato o pavimentato a cubetti di porfido, ma la strada così com'è, an sociotolato allivellato, provoca continui sobbalzi, ed un fragore insopportabile completato dalle nuvole di polvere che sollevano le automobili. Molti professionisti abitano in quel tratto di via, ed essi lamentano l'inconveniente che impedisce loro a volte, di udire i clienti o di farsi udire da loro, e non permette loro di telefonare, se non tenendo le finestre chiuse. D'inverno la cosa va ancora, ma nella bella stagione è possibile rimanere così ermeticamente tappati?

Sono appunto questi professionisti che sollecitano una sistemazione del selciato di quel tratto di strada di via Bertola.

* * *

Anche le tramvie offrono ai lettori lo spunto per rivelare inconvenienti. Un signore ci scrive dilungandosi sulle note che apporta bene spesso lo spostamento delle fermate in seguito a lavori di riparazioni dei binari. Il pubblico è solito fermarsi ai punti indicati per attendere il tram, e quando questo giunge, invece di sostare come al solito, per attendere che i passeggeri salgano, fila via diritto e va a fermarsi invece venti, a trenta metri più avanti, dove un cartello mobile indica la nuova fermata provvisoria. Perianto il passante ha perduto il suo tram e a volte l'inconveniente gli reca grave danno.

In quel caso non sarebbe meglio — dice il lettore — il mettere in quel posto un manovale delle tramvie che metta sull'avviso il pubblico dell'avvenuto mutamento di fermata o almeno di provvedere con una segnalazione più chiara che metta sull'avviso il passeggero?

In via Lagrange, all'angolo di via Cavour, una di queste fermate provvisorie è da quasi un mese diventata stabile. Ora il pubblico ha imparato e sue spese dove deve attendere i veicoli, ma verrà giorno in cui attenderà lì in quel luogo se il vedrà passare davanti senza sostare perchè la fermata verrà ripristinata nel posto di prima o in un altro.

Al «Rotary»

All'odierna riunione rotariana il presidente, ing. Palestrino, ha commemorato, con brevi ma commosse parole la nobilissima figura di S. A. R. il Principe Tommaso di Savoia e ne ha esaltato le preclari virtù, che l'avevano reso tanto amato da parte di tutta la cittadinanza torinese.

Ha preso quindi la parola l'oratore della riunione, grand'uff. commendatore Innocenzo Vigliardi Paravia, il quale ha parlato dei problemi culturali odierni ed in particolare si è soffermato sulla necessità che nel campo della cultura il nostro paese possa rendersi sempre più indipendente dall'estero. L'oratore ha quindi ricordato fra l'altro come esistano oggi, collezioni di classici le quali non solo hanno sostituito, nel nostro mercato librario, talune lodate edizioni straniere, ma sono oggi largamente richieste anche dall'estero. Ha concluso infine auspicando che la produzione libraria italiana possa sempre migliorare ed affinarsi, valendo così incontro ai cresceuti e sempre più vasti bisogni della coltura nazionale.

Alla riunione, oltre a varie personalità cittadine, era anche presente S. E. l'ammiraglio senatore Biscaretti di Ruffia.

La morte di Iginia Sacchetti Colombo

Si è in questi giorni serenamente spenta la signora Iginia Sacchetti Colombo, per molti anni addetta ai nostri uffici di amministrazione, moglie dello scrittore Roberto Sacchetti.

Piemontese di nascita, trascorse a Milano gran parte della sua breve vita di sposa. Irraggiando la sua bontà forte e gentile nel cenacolo milanese a cui il Sacchetti apparteneva e che radunava i fratelli Boito, M. Praga, Verga, Capuana, Farina.

Alla famiglia la nostra più viva condoglianze.

Personalità in viaggio

Questa mattina, col diretto delle ore 8,45 è arrivato da Roma, il vice-Podestà prof. Silvestri.

Pronto, chi parla?

Lettori, per la vostra curiosità

In molti parlano. Qualche volta in troppi. Le lettere si ammucchiano sui nostri tavoli di redazione e non sempre è possibile rispondere a tutti coloro che ci interrogano e che su tanti argomenti a noi si rivolgono, per un consiglio o una delucidazione.

Apriamo perciò questa rubrica. Ad essa potranno ricorrere tutti i nostri lettori. Risponderemo alle domande che ci verranno rivolte, alle domande più lontane e disparate, purchè contenute entro i limiti del buon senso. Mille cose si presentano ogni giorno alla nostra vita, mille problemi quotidianamente si offrono alla nostra attenzione, senza che noi possiamo o sappiamo trovarne il motivo e la soluzione: tante piccole questioni si ignorano che dovremmo sapere, nei vasti campi dell'umana attività.

Questa rubrica vorrà rispondere a tutti questi interrogativi: e risponderà in modo piano, così che ad ognuno la nostra parola giunga chiara e scudente: risponderà, soprattutto, con grande sincerità e porgerà ad ognuno il consiglio giusto, la informazione esatta, la notizia precisa.

Da oggi «Pronto, chi parla?...» è a vostra disposizione, lettori. Saremo lieti di ogni vostra curiosità, che noi cercheremo di soddisfare per quanto ci sarà possibile. E se giungerà la nota giocosa, il motto arguto, ben volentieri sorrideremo con voi, lettori, così come delle vostre tristezze e dei vostri dolori noi prenderemo parte vivissima, cercandone in ogni modo il lenimento.

Non tutte le risposte, necessariamente, potranno interessare tutti i lettori, così come non tutte le domande risponderanno a una lacuna generale nella conoscenza di un qualche argomento: ma per ogni quesito — e con l'andar del tempo i quesiti saranno mille — potrà risvegliarsi l'attenzione del pubblico che ci legge, non soltanto la curiosità di chi si ha rivolto la domanda.

Lettori, questa rubrica è vostra. Approfittatene. Da domani ogni domanda avrà la sua risposta.

Omaggio delle Scuole serali
alla memoria del Principe Tommaso

Gli allievi operai della Scuole Tecniche Serali S. Carlo, portarono domenica mattina 25 corr., il loro omaggio alla venerata tomba dell'Augusto Principe Tomaso di Savoia, che fin dalla sua prima giovinezza, fu col suo vigile patronato il primo propulsore della popolare istituzione. Essi, adunandosi a Sassi, alle ore 7.50 precise, saliranno in massa a Superga, ove per cortese concessione del Prefetto della Basilica, sarà celebrata alle ore 10 una messa speciale.

La sezione del libro
alla Mostra d'arte coloniale

Come è stato annunziato, la Prima Mostra internazionale d'arte coloniale promossa dall'Ente autonomo Fiera Campionaria di Tripoli, presieduta da S. E. De Bono, Ministro delle Colonie, comprenderà una ricca sezione del Libro coloniale antico e moderno. Tale Sezione è affidata all'Istituto Italiano del Libro di Firenze.

Contadini e guardia giurata
in lite per diritti d'irrigazione

Una vivace discussione si svolgeva nelle prime ore del pomeriggio del giorno trediei agosto dello scorso anno a Brulno, tra una famiglia di contadini di quel Comune e la guardia giurata del Consorzio di irrigazione «Gerbole» dei comuni di Rivalta, Bruino, Orbassano e Volvera. La discussione — originata da alcune divergenze sorte a proposito dell'uso delle acque del Consorzio, di cui faceva parte appunto la famiglia di cui si tratta — assunse in breve volger di tempo un tono violento, non si sa bene per colpa di quale delle due parti in contesa — nè l'istruttoria è riuscita a stabilirlo — degenerando in vie di fatto, che per fortuna non ebbero altra grave conseguenza all'infuori di quella di un procedimento penale a carico dei contadini protagonisti della scenata.

Come si svolsero esattamente i fatti non lo si è accertato; ad essi non erano presenti testimoni, per cui ci si deve rimettere alle dichiarazioni delle parti interessate.

La guardia giurata Giovanni Dalmasso fu Giuseppe, di Bruino, di anni 57, verso le 13,30 di quel giorno, si trovava in servizio di vigilanza nel territorio di Bruino, quando venne affrontato dai coniugi Antonio Germena fu Giovanni di anni 42 e Dorotea Tonda di Luigi di anni 39, i quali, dopo averglì rivolto delle parole poco parlamentari, lo avrebbero buttato a terra.

La guardia aggredita

— Appena sono caduto — aggiungeva il Dalmasso proseguendo nella sua narrazione del fatto occorsogli — i due coniugi mi sono saltati addosso, percuotendomi coi pugni. Cercai di difendermi alla meglio contro gli assalti dei due energumeni, ma vedendo che le cose volgevan male per me, invocai, con alte grida, aiuto. Le mie invocazioni furono udite da mio figlio Felice, che accorse in mio soccorso.

— Ma non eravate armato?

— No, ero completamente inerme.

— Non v'era nessun estraneo presente al fatto?

— No, nessuno si è trovato presente sia alla aggressione, sia alla colluttazione.

— Quale contegno, assunse vostro figlio nei confronti dei Germena?

— Mio figlio, vista la critica situazione in cui mi trovavo, si affrettò a togliermi dalle mani dei Germena che era rimasto solo a percuotermi, poichè la moglie s'era allontanata appena aveva visto comparir il mio ragazzo. La colluttazione tra il Germena e mio figlio durò pochi minuti. Appena lo potei rialzarmi dichiarai in arresto la donna che, secondo me, era la maggiore responsabile dell'accaduto; ero stato lei, difatti, che mi aveva dato lo spintone che aveva provocato la mia caduta. Ma la donna, che era stata presa da me per il braccio destro, nel tirarsi indietro per svincolarsi dalla mia stretta, urtava col gomito contro il muro di cinta della propria abitazione, e si produceva delle contusioni. Per evitare maggiori guai rinunciai al progettato arresto e mi allontanai.

Ma la cosa non doveva finire così tranquillamente; difatti poco dopo, mentre il Dalmasso si recava per controllare un canale per il quale doveva giungere l'acqua tolta dai prati dei Germena in quelli di certo Andrea Pellassa, il figlio dei Germena — a nome Giovanni, di anni 17 — lanciava in direzione della guardia una pala di ferro; fortunatamente il Dalmasso fu colpito lievemente dal manico della pala, e non ebbe a risentire conseguenza alcuna del colpo ricevuto.

Siamo stati malmenati...

I coniugi Germena narrarono i fatti in guisa diversa dalla guardia. E' da notare anzitutto che i Carabinieri, i quali, ricevuta la denuncia si recarono subito al domicilio dei Germena, trovarono i due coniugi a letto che accusavano contusioni in tutto il corpo.

— Siamo stati malmenati dal Dalmasso, padre e figlio, senza alcuna ragione, mentre ci trovavamo a lavorare un prato di nostra proprietà — dissero con concordemente ai Carabinieri.

— E' possibile che così vi abbiano percosso senza alcun motivo?

La domanda precisa, imbarazzante, provoca subito delle spiegazioni da parte dei coniugi, che modificano alquanto il loro assunto.

— L'acqua corrente nel canale, che avrebbe dovuto per intero bagnare il nostro terreno, versava invece presso una chiavica e quindi nel terreno del proprietario confinante. E poichè il Dalmasso si trovava sul posto, per esplicare il suo servizio di vigilanza, gli facemmo notare l'inconveniente, che si risolveva in un nostro danno. Il Dalmasso ci rispose con male parole, aggiungendo che avrebbe dovuto toglierci l'acqua per deviarla nei terreni di certo Pellassa. E, senz'altro diede mano a questa operazione. Noi protestammo facendo presenti i nostri diritti, ma il Dalmasso si mostrò noncurante delle nostre proteste e continuò il suo scopo. Nacque allora una vivace disputa che culminò in una colluttazione.

E non aggiunsero altro.

A colpi di zoccolo

Quali furono le conseguenze delle vie di fatto? All'Antonio Germena fu riscontrata una piccola ferita al cuoio capelluto nella regione orbitale ed escoriazioni all'orecchio sinistro, guaribili in cinque giorni; alla Tonda venivan riscontrate una leggera escoriazione al cubito destro con tumefazione guaribile in 10 giorni. Il Dalmasso Felice accusa, come si è detto, in difesa del padre, ebbe nella colluttazione con l'Antonio Germena un colpo di zoccolo che gli produceva una contusione guaribile in sei giorni.

Come abbiamo già detto, l'escussione testimoniale non ha portato molta luce sull'episodio: esso si svolse alla presenza delle sole parti interessate ed i testimoni hanno potuto riferire solo su circostanze di contorno.

Il teste Pellassa ha affermato di aver visto solo il lancio della pala contro il Dalmasso, da parte del Giovanni Germena, escludendo in modo assoluto di aver visto il Dalmasso a terra ed i coniugi Germena percuotere.

Ma occorre tener presente che dal sito dove il Pellassa si trovava al momento del fatto egli non poteva scorgere ciò che avveniva tra il Dalmasso ed i Germena.

Domani la sentenza del Pretore metterà in chiaro le varie responsabilità dei protagonisti di questa vicenda giudiziaria.

ABBONAMENTO
STRAORDINARIO
a
LA STAMPA
da oggi al 31-12-1937
Lire 35

Picchiato da un uomo
morsicato da una donna

All'Assunteria Martini si è recato ieri sera alle ventuna per farsi medicare di una ferita all'orecchio destro con giornaliera asportazione del padiglione auricolare, tale Luigi Orgiazzi, fu Giuseppe, di anni 22, abitante in strada delle Campagne, n. 66 Medicato e giudicato guaribile in giorni quindici, l'Orgiazzi ha fatto all'agente di servizio uno strano racconto. Egli ha dichiarato, cioè, che poco prima si era incontrato in strada delle Campagne, con un suo compagno, di col non ricorda il nome. Il quale si trovava in compagnia di una sciovina donna. Dopo i convenevoli di circostanza, l'Orgiazzi invitava la bella coppia a seguirlo nella vicina osteria detta «Barclavalle» intendendo offrire da bere e solennizzare, così il lieto incontro.

I due hanno accettato con entusiasmo ed il terzetto, molto disposto al buonumore, è entrato nel locale, prendendo posto, ad un tavolo. La conversazione è diventata ancor più animata quando sul tavolo è apparsa una bottiglia di vino, alla quale ha fatto seguito subito un'altra. I tre amici hanno quindi brindato alle rispettive fortune, mentre la loro allegria si accentuava sempre di più.

Senonchè, ad un certo punto, l'Orgiazzi, che si trovava, come la compagna in stato di grazia bacchica, ha lentato timidamente di rivolgere alla giovane donna alcuni complimenti galanti che non sono affatto andati all'amico di lei. Questo che è capitato poi, si è risolto a completo favore del complimentoso cavaliere.

L'uomo, infatti, si percuoteva violentemente a pugni e di rincalzo la donna gli afferrava con i denti l'orecchio, sechandone forse come ricordo, un pezzetto di padiglione. Alle grida di aiuto del malcapitato, accorrevano alcuni clienti che lo toglievano dalla critica posizione e mentre l'uomo e la donna si allontanavano indisturbati, l'Orgiazzi ha dovuto ricorrere alle cure del «pronto soccorso» della Assunteria Martini.

Rubano in una casa in costruzione
le condutture del gas e dell'acqua

Ieri notte, ignoti ladri, penetrati nella costruenda casa di via Marchini in Alba, n. 6, di cui è proprietaria la signora Della Casa Carolina, abitante in corso Monculieri, n. 261, hanno asportato tutta la tubazione per il gas e quella per l'acqua potabile, arrecando un danno di cinquecento lire.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ARIGNANO (Compagnia napoletana R. Viviani). — Ore 21: «I pensanti» di Ragosa.
VITTORIO EMANUELE (Comp. G. Gallina Gandusio). — Ore 21: «La donna di fuoco» di E. Poggio, M. Corsi e Veber. (Serata di Lola Braccini).
BALBO (Comp. operetta Dina Marelli). — Ore 21: «Le tre luna» di C. Lombardo (Serata popolare).
ROSSINI — Riposo.
CHIARELLA — Ore 21: «Rivista Argentina».
MAFFEI — Ore 21,15: Varietà - Ballo - Dancing.
GARDEN-EMIZE — Ore 21: «Trasformismo di dischi» — Vi Concerto sinfonico e musica da camera; orchestra dell'EIAR diretta dal M° F. Limonta.
GAY-DANZE — Ore 21: «Secoli» Boccaccio.

I divertimenti

POLITEAMA CHIARELLA
«BUENOS AIRES A TORINO»

In seguito al brillantissimo successo ottenuto recentemente dalla Rivista Argentina e dall'Orchestra Argentina di Ba Caro, l'originale spettacolo sud-americano — di passaggio dalla nostra città — darà ancora due rappresentazioni, oggi e domani. Saranno due «pienone».

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «La luci della città». Protagonista Charlie Chaplin. — Successo.
VITTORIA: «Tembi» documentario caccia grossa - «Topolino ama il jazz». Prossimo.
ROYAL: «Giorni felici», Janet Gaynor.
ITALIA: «Eroi del deserto», Raimondo Hatton.
SPLENDOR: «Redenzione», Delia Gilbert.
IDEAL: «Sally», canto, ballo, colori.
ALFIERI: «Città canora», Brigitte Helm.
STATUTO: «Città canora», Brigitte Helm.
BORGAT: «Preferisco l'ascensore» capolavoro comico di Harold Lloyd.
PRINCIPE: «Rosa d'Irlanda», N. Carroll.
SAVOIA: «I diavoli volanti», sonoro.
AMBROSIO: «Carlo», Grande successo.

Première al VITTORIA

di un eccezionale film dal vero dell'esploratore *Cherry Kearton*:

«TEMBI»

visione di tutta la fauna africana sullo sfondo della vita selvaggia nella jungla ed emozionanti scene di caccia grossa. Segue:

«Topolino ama il jazz»

comicissimi cartoni animati.

I torinesi affollano CINEALPI e STATUTO per la «CITTA' CANORA»

Anche ieri grande folla e lungolfico successo per questo elettrizzante film che s'impernia di due nomi preziosi: Brigitte Helm, suggestivamente delicata e Jan Kiepura, voce d'oro che scende al cuore. Tutti devono vedere, sentire, ammirare, questo magico film.

Salone Ghersi
LE LUCI DELLA CITTA'

Continuano con successo sempre maggiore le repliche di questo capolavoro comico, ilare, musicale, interpretato da

CHARLIE CHAPLIN

Da oggi le proiezioni continueranno solo al *Salone Ghersi*.

AL CINEMA AMBROSIO
«CARIBU'»

richiama un pubblico enorme che segue con grande entusiasmo le tremende vicende della bella indiana Ojibway's

In preparaz.: FEMMINE DI LUSSO il 1° film sonoro programmato per 6 mesi al Capitol Theatre di New-York.

Continua il successo
de «LA ROSA D'IRLANDA»
al CINEMA PRINCIPE

Il grande film Paramount «che Nan ce Carrol e Charles Rogers interpreta in modo perfetto. Dovete vederlo!

CINEPALAZZO

Ore 15: **«FRANCESCA BERTINI»**
Quanto prima, l'opera gigante di A. Genina: AMORI DI MEZZANOTTE
1ª rappresentazione in Italia.

LA TEMPERATURA

22 Aprile 1937
I rilievi della Stazione Bordelli:
Pressione barometrica, ore 9: 736
Temp. minima giorno 21 + 3,5
Temperatura massima + 15

Grave infortunio sul lavoro

Di un grave infortunio sul lavoro è rimasto vittima questa mattina l'operaio elettricista Fantini Adolfo, di Filippo, di anni 46, abitante in corso Palermo, n. 194. Verso le ore 8, egli si trovava con alcuni compagni in corso Moncalieri, intento ad un lavoro per conto dell'Azienda Elettrica Municipale presso la quale è impiegato. Il Fantini stava precisamente raccordando alcuni conduttori elettrici che si erano spezzati e per questo si trovava sul posto anche il carro-montaggio, adibito appunto per tali operazioni.

Mentre i suoi compagni stavano ancora lo speciale terrazzino occupati ad allacciare i pali, il Fantini stava a terra, accosto al carrello. Ad un tratto non si sa per quale causa, è caduta dal terrazzino una lunga tavola di legno, che colpiva al capo il Fantini. Il poveretto si abbatteva al suolo come fulminato.

Soccorso prontamente dai compagni il Fantini è stato subito trasportato, a mezzo di automobile, all'ospedale San Giovanni. Quivi i sanitari di servizio gli hanno riscontrato una grave ferita lacero-contusa al cuoio capelluto e la commozione cerebrale, per cui, dopo le cure del caso lo hanno ricoverato, con prognosi riservata.

Motociclista investito da un'auto

Il signor Giovanni Abrate di Luigi, di anni 24, unto e residente a Somma rive Bosco, ieri sera, alle ore 18, si dirigeva in motocicletta sullo il ponte di Carmagnola, quando nei pressi dell'abitato è stato investito da una automobile e gettato a terra, riportando ferito multiple al viso giudicate guaribili al S. Giovanni in giorni quaranta.

4.a Compagnia Motociclisti «G. Ceirano» — Stasera mercoledì alle ore 18 la Compagnia alla Scuola Vincenzo Troia alle 20.55.

Centralini: Redazione e Cronaca 40-04-40-07
Telefoni: Annunci pubblicitari 40-00-40-01
Seguendo la cronaca 41-200

La Radio in Europa
Programmi di questo sera

IN ITALIA

Ore 18: Comunicati del Consorzio agrari. — 18,5: Musica ripresentata. — 19,10: La voce del medico — 19,15: Conversazione M. Ciampelli. — 20,30: Trasmissione dell'opera «Nerone» dal teatro Alla Scala. Negli intervalli: Conversazioni. Giornale radio.

ROMA, m. 441, kw. 20 — NAPOLI, m. 324, kw. 1,5 — ROMA, onda corta, m. 25,5 kw. 15.

Ore 19,10 (Napoli): Cronaca dell'aeroporto. 19,40: Giornale radio. Notizie agricole. Giornale. Comunicato. Dopolavoro. Rubrica varia — 19,50: Trasmissione di dischi — 20: Giornale radio. Sport. Comunicato dell'Istituto Internazionale dell'agricoltura (in lingua italiana, francese, inglese, tedesca e spagnuola) — 20,30: Segnale orario. Eventuali comunicati dell'EIAR. «La voce del medico» — 20,45: Notiziario teatrale — (circa): Opera del Teatro Reale o (in) San Carlo. Negli intervalli: Notizie varie. Lotto. Pivitre — 22,55 (circa): Ultime notizie.

BOLZANO, m. 453, kw. 0,22 — Ore 19,15: Musica varia — 20,30: Segnale orario. Eventuali comunicazioni dell'EIAR. Radio giornale. Dopolavoro. Notizie — 20,45: Trasmissione di dischi — Vi Concerto sinfonico e musica da camera; orchestra dell'EIAR diretta dal M° F. Limonta.

ALL'ESTERO

ALGERI, m. 360,4, kw. 16. — Ore 20,30: Alcuni a soli — 20,45: Canzonette varie — 21: Musica leggera — 21,15: Concerto wagneriano — 22: Jazz-band.

AMBURGO, m. 372,9, kw. 1,7. — Ore 21,30: Varietà musicale.

BELGRADO, m. 436,4, kw. 2,5 — Ore 20: Concerto orchestrale — 20: Concerto. — 21,30: Concerto vocale e strumentale — 22,30: Danze.

BERLINO I, m. 419, kw. 1,7. — Ore 21,20: Concerto dedicato alle composizioni di Brahms — 0,30: Danze.

BRATISLAVA, m. 770,8, kw. 14. — Ore 19,5: Concerto ordinario — 19,25: Musica per pianoforte — 20: Concerto.

BRESLAVIA, m. 325, kw. 1,7. — Ore 19: Musica viennese (dischi) — 20,45: Varietà.

BRUXELLES 3, m. 508,5, kw. 20. — Ore 20: Musica da camera.

BRUXELLES II, m. 338,2, kw. 20. — Ore 20: Concerto di musica militare — 21,30: Musica da ballo.

BUCA

La moglie legittima

Per brevità, chiameremo Henry Augustus Ramsay Foisanne «il Verme», come lo avevano battezzato i colleghi del Reggimento, sebbene egli fosse in realtà un ragazzo estremamente grazioso, senza un pelo al viso, con un visino di fanciulla, quando entrò nel 2° «Shikarris» (o «Cacciatori»), dove gli fu resa infelice la vita in varii modi.

Egli criticava il *whist*, lacerava il tappeto del bigliardo, cantava stonando, si teneva piuttosto in disparte e scriveva alla mamma ed alle sorelle in Inghilterra. Quattro di queste abitudini erano vizi che gli «Shikarris» non potevano sopportare e che si proposero di sradicare. Tutti sanno come i Luogotenenti vengano addolciti e spogliati della loro ferocia dai camerati. Ciò è buono e salutare, e non fa male a nessuno, a meno che non si perda la calma, perchè allora sono guai.

Gli «Shikarris» «shikareggiarono» il Verme ad oltranza, e questi sopportò tutto senza batter ciglio. Ma egli si mostrava così buono, così voglioso d'imparare, ed arrossiva d'un rosso così vivo, che si tagliò certo alla sua educazione e tutti lo lasciarono vivere a modo suo, all'infuori del Luogotenente anziano, che continuò a rendergli la vita pesante. Il Luogotenente anziano non voleva esser cattivo, ma i suoi scherzi erano grossolani e non sapeva sempre fermarsi al momento giusto. Egli attendeva da troppo tempo il comando d'una Compagnia, e questo inasprisce sempre un uomo. Era innamorato, il che lo rendeva peggiore. Un giorno, dopo essersi fatta imprestare la carrozza del Verme per una dama che non era mai esistita e dopo essersene servito per tutto il pomeriggio, inviò al Verme un biglietto facendogli credere ch'esso veniva dalla dama. Mentre raccontava la cosa alla mensa, il Verme si alzò dal suo posto e disse con la sua voce tranquilla, femminile: «E' stato veramente un bel tiro, ma lo scommetto un mese del mio stipendio contro un mese del vostro che vi farò una burla di cui si ricorderete per tutto il resto dei vostri giorni, e dopo di voi il Reggimento, quando sarete morto o congedato». Il Verme non era minimamente in collera e gli altri della mensa scoppiarono in acclamazioni. Allora il Luogotenente anziano squadrò il Verme dagli stivali alla testa e viceversa, poi disse:

— Accettato, Bebè!

Il Verme prese a testimoni gli altri che la scommessa era stata accettata e si profondò nella lettura di un libro, con un dolce sorriso.

Passarono due mesi ed il Luogotenente anziano continuava ad educare il Verme, che cominciava a muoversi un po' di più con l'avvicinarsi della stagione calda. Ho detto che il Luogotenente anziano era innamorato. Il lato curioso della faccenda era che una ragazza potesse essere innamorata del Luogotenente anziano.

Una sera, al principio della stagione calda, tutti gli ufficiali, ad eccezione del Verme, che s'era recato nella sua camera a scrivere alcune lettere in Inghilterra, erano seduti sulla veranda fuori della Mensa. La banda aveva terminato di suonare, ma nessuno aveva voglia di rientrare: v'erano pure le mogli dei Capitani.

La follia di un uomo innamorato è senza limiti. Il Luogotenente anziano s'era dilungato a parlare dei meriti della sua fidanzata, e le signore mormoravano la loro approvazione, mentre gli uomini sbadigliavano, quando s'intese un fruscio di vesti nell'oscurità, ed una voce flebile e stanca si fece udire.

— Dov'è mio marito?

Io non voglio minimamente trovare a ridire sulla moralità degli «Shikarris», ma è notorio che quattro ufficiali fecero un salto, come se fossero stati colpiti da una palla. Tre di loro erano aramoglitati. Forse temevano che le loro mogli fossero arrivate dall'Inghilterra in incognito. Il quarto dichiarò d'aver agito sotto l'impulso del momento. Egli spiegò questo più tardi.

Allora la voce gridò: «Lionel!». Lionel era il nome del Luogotenente anziano. Ed una donna entrò nel piccolo cerchio di luce formato dalle candele accese sulle tavole delle bibite, tendendo le mani verso l'angelo oscuro dove si trovava il Luogotenente, e singhiozzando. Noi ci levammo, presentendo che stava per accadere qualcosa e disposti a credere il peggio. In quel piccolo mondo malvagio che è il nostro, noi sappiamo così poco della vita del nostro vicino — ciò che del resto, non riguarda che lui — che nessuno è sorpreso quando avviene una catastrofe. Qualcosa può sempre venir fuori da un giorno all'altro per uno qualunque di noi. Forse il Luogotenente anziano s'era lasciato cogliere nella sua giovinezza. Non mancano uomini storpiati così, per disgrazia. Nulla sapevamo ed eravamo ansiosi di sapere: le mogli dei Capitani erano ansiose come noi.

Quella donna in abito da viaggio era veramente incantevole, con i suoi capelli neri ed i suoi grandi occhi pieni di lagrime. Ella era slanciata, con una taglia elegante, e nella sua voce v'era un singhiozzo continuo che faceva pietà di udirsi. Il Luogotenente anziano si alzò ed ella gli gettò le braccia al collo, chiamandolo «mio diletto», e dicendo che non poteva sopportare d'attendere, così sola, in Inghilterra, e che le sue lettere erano troppo brevi e fredde e che ella era sul punto anche lo capo al mondo.

Le cose sembravano mettersi veramente male, e le mogli dei Capitani scrutavano sotto le loro ciglia il Luogotenente anziano, mentre il viso del Colonnello era simile a quello del Giudizio Universale, inquadrato da un'irsuta barba grigia. Nessuno parlò per un certo tempo.

Poi il colonnello disse assai seccamente: «Ebbene, signore?», e la donna ripetè a singhiozzare. Il Luogotenente anziano, mezzo soffocato dalle braccia che gli attorniavano il collo, potè articolare tuttavia:

— E' una maledetta menzogna! Io non sono mai stato ammogliato in vita mia!

— Lasciamo stare le parole grosse! — replicò il colonnello. — Venite dentro: dobbiamo mettere questo in chiaro ad ogni costo.

Noi ci eravamo raccolti nell'anticamera, in piena luce. La donna si lasciò cadere in mezzo a noi, ora soffocata dalle lagrime, ora rigida ed altera, tendendo a tratti le braccia al Luogotenente anziano. Sembrava d'essere al quarto atto d'una tragedia. Ella ci narrò come il Luogotenente l'avesse sposata in Inghilterra, al tempo del suo congedo, diciotto mesi prima, e sembrava saperne quanto noi, e più ancora sulla famiglia di lui e sulla sua vita passata. Egli era pallido, d'un pallore cinereo, e tentava, di tanto in tanto, di arrestare quel torrente di parole, mentre noi, vedendola così incantevole e notando com'egli aveva l'aspetto d'un criminale, lo classificammo mentalmente fra i bruti della peggior specie.

Le mogli dei Capitani si tenevano indietro, ma i loro occhi erano di fiamma e si poteva vedere che, per loro, il Luogotenente anziano era già reo convinto. Il colonnello sembrava invecchiato di cinque anni. Uno dei maggiori, con la mano abbassata sugli occhi, guardava la donna con intensa attenzione. Un altro mordicchiava i baffi, sorridendo tranquillamente, come se assistesse ad uno spettacolo. Nel bel mezzo dello spazio libero al centro, vicino alle tavole del *whist*, il bassotto del Luogotenente anziano dava la caccia alle pulci. Sembrava quasi d'assistere ad una impiccagione, ma era molto più interessante. Infine la donna dichiarò che il luogotenente anziano portava un doppio F. M. tatuato sulla spalla sinistra. Noi tutti conoscevamo questo particolare ed alle nostre anime innocenti ciò sembrava un argomento irrefutabile. Ma uno dei maggiori scapoli disse con molto garbo: «Immagino che il vostro atto di matrimonio potrebbe servir meglio allo scopo».

Ciò mise la donna fuori di sè.

Si rialzò e sogghignò in viso al Luogotenente anziano come ad un imbecille, insultò il Maggiore, il Colonnello e tutti gli altri. Poi scoppiò in lagrime e trasse un foglio dal seno esclamò con l'appello d'un'imperatrice: «Eccolo! E che mio marito — il mio legittimo marito — lo legga ad alta voce, se ne ha il coraggio!».

Vi fu un silenzio e gli ufficiali si guardarono l'un l'altro negli occhi quando il Luogotenente anziano si avanzò, stordito e barcollante, e prese il foglio. Noi ci guardavamo stupefatti, domandandoci se vi fosse qualcosa che potesse venir fuori contro di noi più tardi. Il Luogotenente anziano aveva la gola arsa, ma appena ebbe percorso con lo sguardo il foglio, eruppe in un rauco grido di sollievo e disse alla donna: «Piccola canaglia!». Ma la donna aveva presa la porta. Sulla carta era scritto: «Questo è per certificare che io, il Verme, ho pagato integralmente il mio debito al Luogotenente anziano, ed inoltre che il Luogotenente anziano è debitore verso di me, secondo accordo del 25 febbraio, attestato dagli altri ufficiali, d'un mese di stipendio in manata legale dell'Impero Indiano».

Allora una deputazione si recò nell'appartamento del Verme e lo trovò ancora svestito, intento a slacciarsi il corsetto e col cappello, la parrucca e l'abito di «serge» gettati sul letto. Egli tornò fra di noi com'era, e gli «Shikarris» fecero un chiasso tale che gli ufficiali di artiglieria mandarono a chiedere se avrebbero potuto partecipare anche loro alla festa.

RUDYARD KIPLING.

(Traduzione dall'inglese di *Cassilis Barra*).

Il volo Londra-Roma e ritorno

Roma, 22, sera.

Il pilota americano capitano Hawks, che era partito in volo da Londra alle 6,26 è giunto stamane a Roma, impiegando a coprire la prima parte del percorso — chilometri 1500 — ore 5,24, alla media di circa 280 chilometri orari.

STORIA DI UN GRANDE AMORE

Napoleone e la sua bella creola

Il Constant traccia questo profilo della piccola creola: «L'imperatrice Joséphine était d'une taille moyenne, modelée avec une rare perfection; elle avait dans les mouvements une souplesse, une légèreté qui donnaient à sa démarche quelque chose d'aérienne, sans exclure, néanmoins, la majesté d'une Souveraine».

Una sciocca leggenda

Sull'amore di Napoleone per Giuseppina, gli studiosi, e più che altro i psicologi della storia, hanno scritto parecchie inesattezze, fino a negare a Bonaparte il benchè minimo sentimento d'amore per la creola seducentissima. Questa errata convinzione è passata alla storia ed ha, naturalmente, generato una falsa leggenda: Quella, cioè, del cinismo di Napoleone verso Giuseppina e del suo abbandono, dovuto unicamente alla sterilità della donna. Bonaparte, al pari di tutti gli uomini d'ingegno inviati dal destino per la fortuna dei popoli, conserva perfettamente le esigenze di un grande di Stato e quelle del Monarca, esigenze che, in fondo, erano quelle del popolo francese. Egli dovette quindi — e a malincuore — dividersi, non dalla moglie che amava e amò sempre, fino agli ultimi giorni di sua vita, ma dalla imperatrice. Analizzando meglio questa distinzione, il lettore intelligente contribuirà a sfatare una sciocca e turpe leggenda, avvalorata in gran parte dalla sistematica denigrazione dell'uomo, fatto bersaglio agli odii, alle antipatie, alle calunnie del Treinetsche e di altri storici, che mai si rassegnavano a riconoscere la superiorità tutta latina e, meglio, tutta italiana, di quel genio insuperato e dominatore vittorioso di popoli. Rivoli, Jena, Wagram, Austerlitz, avevano segnato la umiliazione di potenti Nazioni e di fortissimi eserciti europei. Nessuno dimenticava e tanto meno i vinti. Ma poichè la storia, quella obbiettiva, è quasi sempre riparatrice e vendicatrice, dobbiamo a Riccardo d'Honville, una *Vie amoureuse de l'Impératrice*; pagine che ci rivelano un altro Napoleone: il passionale, il generoso, l'innamorato, il romantico. E badate che non sono opinioni personali dell'Honville, e tanto meno particolari episodi lasciati in eredità dalla leggenda e dall'ambiente in cui nacque e si sviluppò il grande, l'unico grande amore di Napoleone.

Sono belle lettere, confessioni quanto mai preziose, perchè esse sono più che sufficienti per convincerci dell'esistenza del vero Bonaparte. Di un uomo che ebbe un'anima ardente, pronta a soffrire se la donna che egli sognava gli teneva il broncio e gli scriveva lettere tiepide e contrastanti con le sue, che erano quasi sempre piene di calda passione, di sacri giuramenti di fedeltà e di sacrificio.

Giuseppina — e risulta chiaramente dal linguaggio di Napoleone — corrisponde, è vero, all'amore, da Petit-Caporal», ma con una certa riservatezza, con una mal celata diffidenza. Giustificabile, se, per poco, consideriamo la delicata posizione di questa donna: vedova giovanissima di un uomo che aveva molto, molto amato, e dal quale era stata ripudiata, essa non poteva logicamente credere alla ecompensa, frenetica, sincera, profonda e tenace passione del pallido e fascinoso condottiero, del genio alle sue prime armi. E questa incredulità derl terribilmente il Primo Console: lo ferì nel suo amor proprio di primo cittadino francese e di uomo dell'avvenire. Egli diceva il vero quando scriveva spesso: «Vieni, mio dolce amore». Ed è significativo l'appellativo «mio dolce amore», La evocava in italiano — nella lingua della sua terra natia — sembrandogli la più indicata per parlare all'animo di una donna.

Un errore fatale

Giuseppina non capì, e quando si accorse dell'errore commesso, dell'involontario sgarbo verso l'astro nascente, era già troppo tardi... L'irreparabile era avvenuto. Giuseppina ammirava ed amava forse l'imperatore dell'avvenire, il predestinato, ma non l'individuo, che per lei avrebbe forse rinunciato ai suoi disegni di dominio e di gloria.

Quando egli conobbe Giuseppina, al primo istante esclamò: «Ecco la donna del mio destino!». Ma la creola, invece, sognava i saloni aristocratici, la corona imperiale, l'ufficialità e la coreografia intorno alla sua persona. E mentì al realizzatore geniale di una grande Francia nel mondo. Napoleone amava i due piccoli orfani (Giuseppina, come è noto, aveva sposato de Beauharnais), li amava con tenerezza paterna e divenne il vero padre di Eugenio e di Ortensia.

Come nacque questo amore? Come tutti gli amori istintivi, esso nacque casualmente. E dal primo momento, Bonaparte sentì di amare quella donna, riconobbe che qualcosa di nuovo, di misterioso, di soprannaturale era avvenuto nel suo animo. La creola lo aveva colpito: essa lo dominava. Giuseppina lo ricevette per ringraziarlo di tutte le premure rivolte agli orfani. Egli non la conosceva; non si può dunque pensare che la venerazione per lo scomparso marito e l'affetto per i piccoli mirasse a conquistare il cuore di lei. No. Napoleone, al momento di stringerle la mano, se ne invaghì perdutamente. Pochi amori hanno, forse, avuto e potrebbero avere manifestazioni così sincere e così irrefrenabili. Napoleone — è la parola — fu pazzo d'amore per lei che lo invitava a ritornare:

— Io abito alla rue Chanterenne, generale! Non lo dimenticate mai!...

Napoleone promette, giura di rivederla, ed essa ribatte:

— Venite! Mi farete un vero, un grande piacere...

Dunque essa lo amava! E questa cieca fiducia, non era, in fondo, che una illusione. La bellissima donna si vedeva già a fianco di quel giovane, imperatrice dei francesi. Ecco tutto.

Ma rileggiamo, ora, alcune delle lettere più vibranti e significative, scritte da Bonaparte a Giuseppina, lettere che non ebbero, a quanto pare, delle risposte espressive. Quanto calore nell'uomo, innamoratissimo, e quanta meditata, fredda e inaiusta rispondenza nella donna, avida di piacere alla grande società parigina!

«Une conquête, il ne m'en faut qu'une: celle du coeur de Joséphine...».

Un cuore innamorato

Da Nizza il 31 marzo:

«Non ho trascorso un giorno senza amarti: non una notte senza serrarti fra le mie braccia... Alla testa delle truppe, attraversando i campi, la mia adorata Giuseppina è sola nel mio cuore, occupa il mio spirito, assorbe tutti i miei pensieri... Mi dai del voi! Voi! Ah cattiva, cattiva. Come hai potuto farlo!». Essa gli dava anche del «gentils generale» non per umiliarlo, ma perchè dominata dalla ambizione di mantenersi eguale a lui... per il domani. Perchè «non dargli del tu», come egli desiderava? Napoleone la sentiva, la voleva eguale a lui nella semplicità del suo amore, che non poteva nè doveva avere alcuna veste diplomatica. E continua: Vous! Vous! Ah! que sera ce dans quinze jours! Mon âme est triste, mon coeur est esclave, mon immagination m'effraye! Tu m'aimes moins, tu seras consolée!... Adieu, femme, tourments! bonheur! espérance! âme de ma vie, qui j'aime, qui je crains, qui m'inspire des sentiments tendres qui m'appellent à la nature des mouvements impetueux aussi volcaniques que le tonnerre... Joséphine! Joséphine! Souviens-toi de ce que je t'ai dit quelquefois: la nature n'a fait l'âme forte et decidée...».

Da Milano, nel giorno del suo ingresso vittorioso nella capitale lombarda, egli sogna il Re di Roma: «Tu auras — scrive a Giuseppina — un fils beau comme sa mère, il aura mon caractère, il aimera comme sa mère, et quand tu auras cent ans, il sera la consolation, la vie, la félicité.

«Addio, mio dolce amore, adieu la bienaimée... Mille baisers aussi brulants que tu es froide...».

Giuseppina non ha per lui che qualche raro momento di espansività. E' fredda, compassata, parca di parole e misurata in ogni suo gesto, mentre in Bonaparte... «la chaleur est excessive».

«Mon Ami est brûlée! Bon Dieu, je ne sais pas ce que je sais, mais ce que je sais bien, c'est que sans toi, il n'est plus ni bonheur ni vie... Senza di te comprendi?...».

Il male — il terribile male che doveva condurre Napoleone alla morte, il carcinoma, e che lo fece tanto soffrire durante la trionfale battaglia di Rivoli, si manifestò a Mombello, la dimora principesca di Giuseppina, sembra che non la piacessero troppo i fantocci, ma che l'interessassero di più i giocattoli meccanici. La principessa si è quindi mostrata alla folla che all'esterno del castello l'attendeva, ha assistito alla cerimonia del cambio della guardia, ha accettato gli auguri ed ha gentilmente ringraziato, ha giocato a marciare al passo coi «spizzolani» irlandesi ed eseguito dei balletti irlandesi, al suono della musica. Nel pomeriggio è venuta a trovarla la contessa Lavalles figlia di lord Harewood e della principessa Maria con la quale ha cominciato a ballare.

Sul tardi la principessa è andata a letto tutta contenta e soddisfatta della sua giornata natalizia.

Il Principe di Galles operatore cinematografico

Londra, 22 sera.

A bordo del piroscafo *Arianza* che riporta in Europa il Principe di Galles ed il Principe Giorgio, noi ci si annoia.

Un radiotelegramma dal vapore annunzia che il Principe di Galles mostra ai suoi compagni di viaggio le scene cinematografiche prese durante il giro che egli fece in Africa l'anno scorso. S. A. personalmente sorvegliava le proiezioni delle pellicole, sopra uno schermo speciale eretto sul fondo della passeggiata. Duecento passeggeri assistevano alle proiezioni. Dinnanzi a loro sono passate numerose scene con leoni, tigri, panteri, rinoceronti, ippopotami, scimmie, guerrieri indigeni indossanti i costumi del Kenia e dell'Uganda. Ma soprattutto ha impressionato gli spettatori il film della corsa dell'elefante infuriato, che sembrava precipitasse su di loro dallo schermo. Il piroscafo *Arianza* ha ora passato le isole di Capo Verde ed arriverà sabato a Lisbona, dove i Principi sbarcheranno per fare una visita ufficiale al Portogallo. Essi assisteranno ad un banchetto che verrà offerto in loro onore dal Presidente della Repubblica portoghese. La stessa notte, essi saliranno a bordo della nave da guerra inglese *Kent* che li dirige ora a Lisbona per incontrarvi e riportarli in patria.

La bambina più felice del mondo

Londra, 22 sera.

La bambina più felice del mondo è la principessa Elisabetta, la figlia del Duca di York, che ha compiuto ieri cinque anni. Essa ha passato la giornata nel castello di Windsor coi genitori e coi nonni il Re e la Regina, ed altri parenti. Essa si è mostrata completamente indifferente ai complimenti. Dopo la colazione, nella stanza dei bambini del castello, è stata accompagnata nel salone di guerra, regalata di mazzi di fiori, di pupazzi e di ogni sorta di giocattoli, da parte dei nonni, del padre, della madre, di tre zii e di altre persone.

Tra i doni avuti ieri dalla piccola principessa, sembra che non la piacessero troppo i fantocci, ma che l'interessassero di più i giocattoli meccanici. La principessa si è quindi mostrata alla folla che all'esterno del castello l'attendeva, ha assistito alla cerimonia del cambio della guardia, ha accettato gli auguri ed ha gentilmente ringraziato, ha giocato a marciare al passo coi «spizzolani» irlandesi ed eseguito dei balletti irlandesi, al suono della musica. Nel pomeriggio è venuta a trovarla la contessa Lavalles figlia di lord Harewood e della principessa Maria con la quale ha cominciato a ballare.

Sul tardi la principessa è andata a letto tutta contenta e soddisfatta della sua giornata natalizia.

OSSERVATORIO

Professione e arte politica

Alcun tempo fa fu sollevata una elegante e interessante polemica intorno ad un problema che ha una notevole importanza sopra tutto per il nostro Regime quello del nuovo dirigente o *gerarca*.

Ugo Ojetti raccomandava testualmente — pubblica *La Vita Italiana* di marzo — di «*non fare della politica la propria arte e professione esclusiva*» e tale suo consiglio era certo inspirato dalla giusta preoccupazione che la politica non servisse a campare più o meno lautamente la vita come una qualsiasi professione, nè ad assicurare una greppia burocratica agli spostati ed ai falliti dell'attività privata.

Critica Fascista obiettava invece che ci saranno sempre nel Fascismo «*cento o duecento persone che sarebbe assurdo pensare dimezzate fra una qualsiasi professione e la vita pubblica*» e tale rilievo era evidentemente dettato da una preoccupazione diversa, ma altrettanto giusta, cioè dal desiderio di evitare che la naturale incompatibilità sorgente dal contemporaneo assiduo espletamento del dovere professionale e del dovere politico andasse a detrimento dell'efficace esercizio delle funzioni pubbliche degli investiti.

Su questa polemica venivano fatali, perciò, due concetti diversi e venivano concepiti due diversi tipi di uomini politici: quelli che hanno una professione e possono ad un certo momento essere chiamati ad una carica politica e domani ritornare tranquillamente alla loro professione — che è la fonte di sostentamento della loro vita e la ragione stessa della vita, e quelli che della politica fanno una sola e propria professione.

«Al Fascismo è quindi affidato il compito — continua *La Vita Italiana* — di creare il *Gerarca*, cioè il nuovo tipo dell'uomo politico ignorato dagli Stati moderni superando, ela l'arte politica come diletto ed occupazione saltuaria, sia l'arte politica come professione e burocratismo, per rivendicare l'*arte politica quale onore e sacerdozio*, secondo l'eterna verità aristocratica ariana, mediterranea, mediovale e romana, invano diffamata da un secolo di tenace educazione socialdemocratica.

Interpretazione del bolscevismo

In Russia la classe lavoratrice guidata dai bolscevichi — scrive la «Nuova Antologia» citando, in un articolo di Luigi Chiarini, «Interpretazioni del Bolscevismo», un brano delle memorie di Trotzki, — ha fatto la prova di ricostruire la vita, per eliminare i periodici assalti di pazzia dell'umanità e gettare le basi di una cultura superiore. Questo è il significato della Rivoluzione di ottobre. Va da sè che il suo compito non è ancora finito. Per la sua essenza esso va calcolato a decenni. Dirò di più, bisogna considerare la Rivoluzione di ottobre come il punto di partenza della nuova storia e dell'umanità nel suo complesso. Verso la fine della guerra dei trent'anni, la Riforma tedesca dovette sembrare una impresa di genio scappata dal manicomio. E fino ad un certo punto ero proprio così: l'umanità europea scappava dal chiostro del Medio Evo. La Germania moderna, l'Inghilterra, gli Stati Uniti, anzi tutta l'umanità non sarebbe pensabile senza la Riforma con le sue vittime (dove bisognerebbe andare veramente a chiedere il permesso?); ma se si ammettono le vittime, bisogna ammettere quelle che portano avanti l'umanità.

«Lo stesso si può dire della Rivoluzione francese. Quel reazionario e pedante di Taine si dava Dio sa che aria per la intelligente scoperta che, alcuni anni dopo la decapitazione di Luigi XVI, il popolo francese era più povero e infelice che sotto il vecchio regime. Gli è che gli avvenimenti come la grande Rivoluzione francese non si possono misurare con la misura di alcuni anni.

«Senza la grande Rivoluzione la Francia di oggi non sarebbe pensabile e il Taine sarebbe morto come scrivano di qualche Ritavolo del vecchio Regime, invece di denigrare quella Rivoluzione che gli aveva spianato la strada.

«La Rivoluzione di ottobre richiede una distanza storica ancora maggiore. Soltanto gli stupidi e i malevoli possono accusarla di non aver portato in dodici anni la pace generale e il benessere».

Siamo d'accordo, ma fino a un certo punto. Che ogni rivoluzione abbisogni d'una «distanza storica» prima di essere giudicata, dai suoi sviluppi, nel suo complesso politico e spirituale, è cosa pacifica. Resta a vedere se le basi storicamente assurde da cui è partito il Bolscevismo permetteranno alla Russia di attingere mete di prosperità e di grandezza.

Discutere bisogna

L'ultimo numero di *Critica Fascista* pubblica un articolo che tocca un punto molto delicato riguardante l'attività giornalistica di questi ultimi tempi, e tra l'altro, scrive, a firma «Il doganiere»:

«Da un po' di tempo a questa parte, confesso il vero, il mio mestiere è diventato pressochè inutile. Apro un giornale, sfoglio una rivista: non succede nulla, tutto va liscio come l'olio, nessuno si azzarda ad alzar la voce, come se in casa ci fosse un malato o quasi un moribondo. Quei quattro o cinque giornaletti provinciali, smilzi e stentati, che fino all'altro giorno erano stati come vivai d'idee e di discussioni, sono morti o ridotti a organi più che ufficiali, privi di qualsiasi vita o vivacità. Quei pochi amici buoni, con un po' di sale nella zucca e alquanto coraggio nelle vene, dormono la grossa o, in pantofole, leggono il *Corriere della Sera*.

«Parlare bisogna, muoversi, dipanare le idee, riscaldare i cuori intorpiditi, sgranchire le gambe, creare insomma un po' di calore e di vita, altrimenti, un giorno o l'altro, finiremo per accorgerci d'esser diventati un museo di mummie egiziane».

E tutto ciò perchè avviene? Perchè gli anziani hanno timori ingiustificati e i giovani, anche quelli che militano nelle nostre file, hanno un concetto errato della disciplina e male interpretano la volontà dei Capi.

SULLO SCHERMO E DIETRO LE SCENE

Una rivale di Greta

Greta Garbo, l'idolo delle genti di Europa e d'America, ha — dicono — una rivale. Alcuni fra gli innumerevoli ammiratori del suo volto mai uguale a sè stesso, ora efebico come una figura enigmatica di sfinge, ora sereno ma inquietante come la superficie d'un lago svedese, hanno provato lo stesso brivido di nostalgia suscitato in essi da Greta, nel contemplare la bellezza tedesca e gli occhi intensissimi di Marlène Dietrich. E sui punti di contatto tra le due dive sono sorte dispute senza fine. Marlène, intervistata, ha detto:

— Io non ho punti di contatto che con mio marito...

Greta, per non toccare argomenti scabrosi, ha dato una risposta degna dell'arte sua: è rimasta muta.

Ma un signore modernissimo ha gridato una sera, in una sala di proiezioni parigina:

— Marlène è un'attrice diabolica! Ella possiede il «sex appeal» (quello che impropriamente si può tradurre: l'appello del sesso).

L'esclamazione dello spettatore francese è stata ripetuta, e, da quel momento, alle pellicole di Marlène assistono un pubblico maschile avido di scoprire in questa donna, dato che su di esse vi sia ancor qualcosa di coperto, l'irresistibile «sex appeal».

Marlène — bisogna riconoscerlo — non ha fatto proprio nulla per meritare tale celebrità. Ha avuto, nella vita come dinanzi all'obbiettivo, una sola posa, che è stata il suo successo: quella di non «posare»; e, in fatto di vestiario, una sola trovata: quella di vestirsi il meno possibile. E' un lusso che poche dive possono permettersi, quello di essere fotogeniche non soltanto nel volto. Dicono anzi gli intenditori che Marlène lo sia anche nelle spalle ed oltre, ed abbia, proprio parigino, il «ginocchio fotogenico», considerato ad Hollywood una dote d'eccezione. Un giornalista d'oltre oceano ha scritto di lei: «Il ginocchio di quest'attrice, senza trucchi e senza veli, è quanto di più sportivo si possa immaginare».

Quando l'hanno intervistata e le hanno domandata cosa avesse iniziato la sua carriera, essa ha avuto la furberia di non rispondere la solita frase: «Ho cominciato dal niente»; ma ha lasciato comprendere che da qualcosa aveva pur cominciato: non fosse che da un bacio a corto metraggio scambiato furtivamente con un qualsiasi cugino.

E ancora: Marlène non ha detto di essere arrivata allo schermo dalla macchina da scrivere d'un ufficio di collocamento o dagli ultimi ranghi di una «troupe» di «girls». No: essa ha avuto un'altra trovata. Ha dichiarato:

— Io sono venuta all'arte dall'esercito.

Ciò a differenza di molte sue colleghe che fanno del cinematografo per arrivarci... all'esercito.

Suo padre era ufficiale, la famiglia doveva spostarsi sovente da una guarnigione all'altra, e la piccola Marlène, ad ogni nuova residenza, era presa da nostalgia per la residenza precedente. Non sapendo poi come dare sfogo a tale suo sentimento, lo affidava alle corde d'un violino, che furono, nella prima giovinezza, le uniche corde sensibili di questo fiore di donna refrattario — così almeno pareva — agli inviti della civetteria.

A sedici anni, Marlène si guardava allo specchio, ma non allo scopo di studiare un atteggiamento cinematografico, com'è corsa voce, bensì per specchiarsi per migliorare la «posizione» nello studio del violino. Ed anche per migliorare un'altra posizione: quella finanziaria. Stava infatti per presentarsi finalmente in pubblico ad un concerto, quando volle il caso — s'incontra sempre il caso sulla scala della celebrità — che si slogasse un polso in modo da rimanere lungamente col braccio destro immobilizzato.

Quel braccio immobilizzato fu per lei la mano del destino. Infatti non potendo più eseguire certi brani di concerto, Marlène dovette rinunciare alla carriera di violinista. Sconfortata e avvilita, si rifugiò a Weimar, la città di Goethe, e incominciò a leggere avidamente tutta la carta stampata che le fosse capitata sotto gli occhi. Leggeva tutto: da Arrigo Heine alla «Orario delle Ferrovie. Leggeva parte del giorno e tutta la notte. E fu durante queste letture a ritmo accelerato che la successe un episodio curioso. La carriera d'una diva senza episodi sarebbe come quella di un banchiere senza cambiali. Essa abitava accanto a certi vicini che, con le loro grida e i loro litigi, turbavano l'ebbrezza solitaria della sue letture. Dopo aver esaurito tutti i mezzi leciti per farli tacere, Marlène si ricordò di essere violinista, e scoperchiò il violino come strumento... di vendetta. Nel cuore della notte il vicinato più atroci uscivano fra quelle corde esasperate come i nervi della loro proprietaria.

Ma i vicini non disarmarono, e se il violino strillava di notte, essi strillavano dall'alba al tramonto. Allora Marlène si diede a leggere ad alta voce le migliori pagine dei poeti tedeschi e si accorse, con grande stupore, che mentre essa declamava, i clamorosi vicini a poco a poco si placavano. Esultante per questo suo primo successo, la signorina Dietrich s'inorgoglì.

— E' la mia arte di declamatrice che ha compiuto il miracolo! — essa diceva a sè stessa.

Anzi, per meglio sincerarsi della sua virtuosità, guardò dal suo nella serratura e vide — orribile a dirsi — tutta la famiglia dei vicini addormentata, compreso il cane fox-terrier!

Ma una sera, dopo aver declamato con la sua bella voce melodiosa, un brano poetico ch'essa profondamente sentiva, udì dall'appartamento vicino scrosciare un applauso: e quell'applauso, che fu il primo d'una serie infinita, rivelò l'artista a sè stessa. E poichè leggeva così bene i poeti, cantò le canzonette che di poetico hanno, se non altro, la rima, e divenne seconda «soubrette» d'operetta, in Broadway.

Da allora Marlène ha recitato, cantato, ballato (ah! quel ginocchio fotogenico!) girato più di un film e fatto girare più di una testa.

Sullo schermo, da Parigi ad Hollywood e viceversa, è stata celebrata come la diva della gioia di vivere. Ed ora, improvvisamente, quando meno l'aspettava, ha cominciato ad essere paragonata a Greta Garbo. Non sappiamo se ciò faccia meno piacere a Marlène che dispiacere a Greta. E' certo, ad ogni modo, che qualche rassomiglianza tra l'una e l'altra c'è: per esempio nella golliccia. Sì è appreso, infatti, che ambedue si servano a Parigi dallo stesso pellicciaio.

G. Oer.

Futurismo a Novara

Il grazie del Sestopodato

Novara, 22, sera.

Se la industre Novara può essere considerata «provincia» per eccellenza, e dargene vanto, ciò non toglie che sia diventata centro e base, da quindici giorni a questa parte, di una movimentata e rumorosa campagna futurista. Si è chiusa, di recente, l'Esposizione con splendido successo di... critica, di discussioni, di interesse, insomma, ed anche di vendita. Marinetti in persona ci ha portato il suo inesauribile e dinamitardo *slogan*, i suoi paradossali ragionamenti, le sue sgroppate: vesta fragorosa assunta, come tutti sanno, per lanciare molte arditissime novità e, diciamolo pure, per rinnovare, dando loro nuova vigore, molte giustissime idee.

Tersera poi ha avuto luogo il «pranzo futurista», una vera succursale del l'ormai celebre *sestopolato* tarinese, improvvisato in mezzo a mille difficoltà, con fortunato coraggio e con vivacissimo spirito da Filia e compagni. Dire che il successo non poteva mancare nè sarebbe stato senza dubbio la conquista alla nuova cucina dello stesso albergatore, il saggio e prudente direttore proprietario dell'Albergo d'Italia, il quale fu così velocemente lanciato dal nuovo verbo, da ideare e offrire agli invitati «sua sponte» un piatto futurista di sua invenzione, «ispirato contemporaneamente allo stile futurista e alla tradizione passata».

Folklore in Val di Susa

La festa patronale di S. Giorio

Bussoleno, 22, sera.

Chi percorre lo stradale del Moncenisio, o la ferrovia di Modane e volge lo sguardo a sinistra poco prima di Bussoleno, rimane colpito da un ammasso imponente di ruderi, posti sulla cosmità di una morena, lambita ai piedi dalla Dora Riparia.

Sono gli avanzi di un antico castello feudale, la cui torre Normanna tuttora visibile in buono stato di conservazione, risale al 1000 circa.

Tra i primi conti che abitarono il castello, ci fu un certo Bertrando — grande vassallo dei Duchi di Savoia — il quale, non contento di commettere ogni sorta di soprusi a danno dei mangiaroles, pare avesse anche instaurato, se non di... diritto, almeno di fatto, il «jus primae noctis», nel borgo di S. Giorio, che gli era sottomesso.

Sul tardo medioevo, un popolano, forse meno disposto dei suoi compaesani di subire un tale affronto e fors'anche ferito nei suoi affetti più sacri e spinto dalla esasperazione, non badando al pericolo a cui andava incontro, decise senz'altro di porre fine e quell'ignobile scandalo, nel che di concerto con altri contadini del luogo decise la soppressione del feudatario proprio nella stessa notte in cui il tirannello, dall'alto della sua rocca, come l'aquila dal nido, attendeva trepidante la preda che i suoi bravacci avevano rapita nella casa paterna, poichè la poverella, scandalizzata dal promesso sposo, s'indugiava a soddisfare alle sue voglie.

Armatosi, il popolano penetrò sottotetto nella rocca del signore e colto di sorpresa lo trucidò a pugnalate. Compiuta la terribile vendetta, ad un segnale convenuto, il popolo di S. Giorio corse all'assalto della triste rocca e dopo aver fatto giustizia sommaria dei bravacci del conte, diede fuoco al castello, i cui bagliori, in una notte di aprile, illuminarono di luce sinistra la valle.

Verità? Leggenda? Forse un po' l'una e un po' l'altra.

Domenica prossima, sull'esempio degli anni passati, sugli spalti dell'antico castello, tra quei ruderi quasi millenari, che già furono muti testimoni di tutti i fasti e nefasti medioevali, vedremo rievocata una pagina di storia paesana, con relativo corteo, nel quale sarà portato in trionfo per le vie del paese, tra lo schiamazzo dei borghigiani in festa e le note della banda, l'eroe della giornata.

Sul calare della sera poi, il paese, cinta la sciarpa tricolore, offrirà al bacio del popolo, nella piazza del paese, le insegne — *drapeau* — del Santo, dopo di che la poetica rievocazione avrà termine.

G. B.

GLI SPORTS

Il completo successo
del Gran Premio "La Stampa,,

La gara che il nostro giornale ha organizzato in unione alla benemerita U. S. Torinese sul percorso classico del Giro del Piemonte, ha sortito il più completo successo.

Alla prova, che contava per il campionato nazionale indipendenti, hanno partecipato oltre cento concorrenti, e la corsa è risultata bellissima. I giovani, che erano attesi con curiosità alla prova, hanno fornito una gara magnifica, tirata a tutta andatura dalla partenza all'arrivo. Di questa tattica sono stati vittima i favoriti, i quali hanno dovuto cedere alla distanza ed abbandonare prima del termine.

Vanisso, che alla vigilia si credeva dovesse disporre facilmente dei suoi avversari, stancatosi nel corso delle prime ore in un lungo inseguimento, si è trovato senza energie all'attacco delle salite sulle quali più di ogni altro ha brillato Zaffi, un elemento nuovo. Gli scatti di sono succeduti agli scatti e, coloro che hanno perso terreno sull'erta di Croce Mosso e sulla Serra, non hanno potuto più riprendere il gruppo di testa prima dell'arrivo al velodromo. In pista, nella volata disputatissima, si è imposto il toscano Cipriani, giunto all'arrivo in ottime condizioni di freschezza. Egli, partito velocissimo all'ultimo giro, ha resistito brillantemente all'attacco del suo più pericoloso avversario, Marin, e si è aggiudicato la vittoria.

Il vincitore, un atleta dai mezzi fisici poderosi, è stato la vera rivelazione della nostra gara, ed appare un ottimo elemento che potrà fare assai bene anche nelle prossime gare riservate agli indipendenti.

Unitamente a Cipriani, altri giovani si sono distinti. Così Marin, che è stato costantemente con i primi, così Zaffi, che, come abbiamo detto, fu il maggiore animatore della corsa, così Polono, che dopo di essere stato per lunghi tratti al comando, ha ceduto solo alle porte di Torino, così ancora Battista Giuntelli, il quale, pur essendo stato vittima di una rovinosa caduta ad Ivrea, ha coraggiosamente ripreso.

La gara ha mostrato fra i migliori in corsa una equivalenza di valori che non ha permesso, nonostante la media altissima toccata sull'intero percorso, un arrivo frazionato. E la cosa curiosa della corsa è stata questa: che, anzichè in salita, la battaglia violenta si è avuta sul piano, dove i «pasisti» si sono alternati al comando senza tregua, producendo scatti su scatti. Simoni, che doveva poi classificarsi al penultimo posto fra i dieci che disputarono la volata, appare, dopo Ivrea, l'uomo migliore in gara, senza dubbio il più combattivo.

Del resto, come già è stato detto nel primo commento alla corsa, molti sono stati i concorrenti degni del massimo elogio. Una volta tanto abbiamo avuto sulle nostre strade una gara che non ha languito mai, tirata «alla francese» e cioè con continua battaglia. I giovani hanno dunque mostrato indirettamente agli «assi» come si deve fare per dar vita a corse veramente interessanti, e sarebbe augurabile che, anche nelle gare nelle quali combattono gli elementi della categoria superiore, si avesse una così vera comprensione di quello che deve essere una gara sportiva.

Il Giro del Piemonte ha avuto, oltre che un completo successo sportivo, un enorme successo di folla. Le popolazioni di tutte le regioni attraversate hanno fatto ala ai concorrenti incoraggiandoli di continuo. Nell'attraversare città e paesi, i corridori hanno avuto addirittura accoglienze fuori dell'ordinario. Pareva quasi che la folla sapesse quanto fossero degni di lode quegli atleti che, spurchi ed infangati, passavano velocissimi per proseguire verso il traguardo, dove ognuno di essi sperava di conquistare la vittoria ambita.

Una partita di calcio
alla Kistelek la usa rissa in Ungheria

Budapest, 22, sera.

A Kistelek una partita di calcio fra la squadra locale ed una di Kiscsomber è stata causa di tumulti ai quali la gendarmeria ha potuto mettere fine sparando in aria. Già all'inizio della partita gli spettatori di Kistelek si erano messi a disturbare il gioco degli ospiti; man mano che la partita procedeva il frastuono cresceva ed il gioco diventava sempre più brutale. Andò a finire che ad un certo momento i calciatori delle due parti, dimenticata la palla, incominciarono a picchiarsi di santa ragione; un calciatore di Kistelek riportò la frattura di una gamba. E siccome l'arbitro non fischiò immediatamente, ritenendo che il calciatore simulasse, il pubblico, invaso il campo, bastonò il direttore del match.

Ne derivò un generale parapiglia nel quale la gendarmeria fu costretta ad intervenire. E, come si è detto, a sparare parecchie salve in aria. La folla, impaurita, abbandonò il campo, lasciando il povero arbitro con ferite così gravi che bisognò trasportarlo all'ospedale. La squadra di Kiscsomber ripresa il treno per ripartirsene, facendosi scortare fino alla stazione da un forte distaccamento di gendarmeria. Malgrado la scorta, però, essa fu fatta segno a sassate ed un giocatore si ebbe una ferita che lo costringe a ritornare a Kistelek per essere ricoverato all'ospedale.

Campbell a quattrocento all'ora?

Londra, 22 sera.

A quanto si afferma sir Malcolm Campbell che l'anno scorso col suo *Uccello Azzurro* stabilì sulla spiaggia di Daytona il record mondiale di velocità su terra con 245 miglia e 710 all'ora vuole migliorare ancora il suo record. Questo nuovo tentativo egli intende compierlo nel maggio 1932 nella Nuova Zelanda dove nell'autunno prossimo verrà esposta la sua automobile. A questa verranno apportate alcune modifiche suggerite dall'esperienza e sarà applicato un nuovo e più potente motore.

Ruthnichels vuole raggiungere
i 435 chilometri all'ora

New York, 22, sera.

La nota aviatrice Ruthnichels, che recentemente ha stabilito il nuovo record femminile di velocità di 328 chilometri, ha manifestato il proposito di ritentare la gesta di Lindenberg, effettuando da sola la traversata dell'Atlantico. La Ruthnichels ha intenzione di partire da Harbour Grace (Terranova) fra una quindicina di giorni, a bordo dello stesso velivolo col quale si è aggiudicato il record.

Una riunione a Barcellona
del Comitato Internazionale Olimpico

Roma, 22, sera.

Il 24 corrente a Barcellona avrà luogo la riunione del Comitato Internazionale olimpico. L'Italia sarà rappresentata dal suo delegato anziano Generale Montù e dal conte Bonacossi. Il terzo membro dell'Italia, che era l'on. Turati, è dimissionario, e perciò non interviene.

Una bella vittoria dell'A. C. Messina
su di una squadra romena

Messina, 22, sera.

Sul nostro campo sportivo l'A. C. Messina ha disputato contro il T. A. C. di Romania una di quelle partite che costituiscono un vero avvenimento. La squadra romena, che in questi giorni ha battuto il «Palermo» al completo per 3 a 1, si è presentata nella migliore formazione.

L'incontro è stato combattutissimo, poichè i calciatori di Messina che sono scesi in campo nella solita formazione, e cioè con Morondi, Colombo, Fornaciari, Farina, Bruni, Ghisalberi, Re, Cevenini, Peroso, Soliano, Ferretti, si erano intensamente allenati, convinti che la partita non fosse facile per i nostri colori. La vittoria è toccata all'A. C. Messina, che ha chiuso l'incontro con 5 a 2 fra gli applausi deliranti della folla.

Il radio raduno nazionale
La partecipazione di Nazzaro e Cagno e dell'aviazione

Roma, 22 sera.

Due fatti nuovi accrescono ancora la importanza della grande manifestazione radio-automobilistica nazionale, del 26 e 27 corrente: la partecipazione dell'aviazione e il concorso di due famosi corridori: Nazzaro e Cagno. Si apprende, infatti, che l'aviazione parteciperà con due apparecchi da turismo «A. S. 1» pilotati da due illustri aviatori, che seguiranno lo svolgimento della manifestazione, ricevendo a mezzo di apparecchi radio gli ordini che saranno impartiti dalle stazioni ed eseguendo i compiti che saranno loro affidati dalla Commissione esecutiva.

Felice Nazzaro piloterà una 525 SS, ed Alessandro Cagno una nuova 522. Ad ambedue si chiede un grande servizio: dato che si tratta di una manifestazione di stretta regolarità essi saranno costretti a frenare il loro temperamento irrefrenabile ardimento, perchè sarebbero una libera all'impulso e alla generosità del loro cuori, correrebbero il rischio di essere posti fuori classifica. Essi dovranno regolare la velocità dentro i limiti fissati dall'articolo 10 del regolamento e il loro compagno ascoltatore dovrà stare ben attento di non incorrere in penalizzazioni.

Due riunioni pugilistiche
organizzate dal G. S. Spa

Il Gruppo Sportivo Spa organizza, per le serate del 25 e 26 corrente due riunioni pugilistiche, delle quali ecco il programma.

Torino, 25 aprile 1931, ore 21, palestra sociale Stadium.

Pesi piuma: Giarosa (G. S. Spa) contro Cavalli (A.P.T.) — *Pesi gallo*: Gazzolo (A.P.T.) contro Vaccheris (Soc. Ginnastica). — *Pesi welter*: Fornelli (G. S. Spa) contro Bertolotti (S. C. Madonna Campagna); Olmo (G. S. Spa) contro Rigat (A.P.T.). — *Pesi leggeri*: Ballo (Soc. Ginnastica) contro Almar (U. S. Grugliasco). — *Pesi medi*: Vitali (G. S. Spa) contro Martellacci (A.P.T.). — *Pesi massimi*: Perruglio (U. S. Grugliasco) contro Irudsi (Soc. Ginnastica). — *Pesi medio massimi*: Baroni (G. S. Spa) contro Minorini (A.P.T.).

Aprile 1931, ore 15.30, palestra Dopolavoro Comunale di Rivarolo Canavese.

Pesi piuma: Pagano Arturo (G. S. Spa) contro Solvetti (U. S. Grugliasco). — *Pesi leggeri*: Ghiringhello (O.N.D. di Rivarolo) contro Santomartino (G. S. Spa). — *Pesi medi*: Cassinelo (O.N.D. di Rivarolo) contro Carli (A.P.T.). — *Pesi welter*: Gianardo (O.N.D. di Rivarolo) contro Rossana (Y.M.C.A.). — *Pesi medi*: Degiovanni (G. S. Spa) contro Paramuxu (U. S. Grugliasco). — *Pesi piuma*: Zignani (G. S. Spa) contro Ravera (U. S. Grugliasco).

Carnera ricercato
dall'autorità militare francese

Il gigante friulano sarà dichiarato renitente alla leva

Parigi, 22 sera.

Ecco una nuova ripresa dei match Carnera-autorità militari francesi. Quattro giorni fa arrivava all'indirizzo di Primo Carnera a Saint Germain, un precetto dell'autorità militare francese. Il precetto ordinava al giovane coscritto Primo Carnera di trovarsi alle 8 del mattino del 20 aprile alla stazione dell'Est di Parigi per essere diretto su Strasburgo, dove avrebbe dovuto presentarsi la mattina del 20 aprile alla caserma del 158 reggimento fanteria.

Naturalmente il precetto non poteva essere recapitato all'interessato per la semplice ragione che Primo Carnera si trova in questo momento agli Stati Uniti, dove sta brigando per la conquista del titolo di campione del mondo di boxe di tutte le categorie. Il brigadiere della gendarmeria non ha potuto quindi fare altro che apporre in margine al precetto la menzione «assente dal suo domicilio» e rimandare il precetto stesso al Comando di distretto di Versailles. Il Distretto ha emanato immediatamente un nuovo precetto col quale Primo Carnera è stato diffidato a presentarsi entro 5 giorni alla sede del suo reggimento. Tale termine scade il 24 aprile. Se entro questo termine il coscritto Carnera non avrà ottemperato all'ingiunzione verrà proclamato renitente alla leva e tutte le gendarmerie di Francia e delle colonie francesi riceveranno l'ordine di procedere immediatamente al suo arresto e alla sua traduzione alle carceri militari di Versailles, avvertora naturalmente Carnera avesse la brillta idea di mettere piede sul suolo Francese.

Questa nuova fase dello strano match fra Carnera e l'autorità militare francese, non deve meravigliare. La conseguenze della tanto discussa naturalizzazione del gigante friulano si sono avverate e sono quelli nol le avevamo previste. Dichiarato cittadino francese con decreto del luglio 1929, Primo Carnera assumeva i diritti e i doveri della nuova cittadinanza, e, primo fra tutti, il dovere di compiere il servizio militare, perchè all'atto della sua naturalizzazione non aveva compiuti i 30 anni di età.

Lo scorso settembre, quando venne chiamato a passare la visita militare davanti al Consiglio di Leva, Carnera era assente da Parigi, ma le sua assenza non impedì che fosse dichiarato abile per il servizio militare. Nel frattempo il gigante italiano tornava in Europa per il suo incontro con Paolino. Dopo quel match vittorioso, il gigante tornò in Italia e passò attraverso il territorio francese e non venne affatto molestato dalle autorità. Molti credettero per questo che la questione della sua naturalizzazione fosse risolta. Invece evidentemente non si trattava che del permesso di sei mesi che le autorità militari francesi sogliono concedere dopo la visita ai coscritti. Ma, osserverà qualcuno, Carnera non aveva fatto pratiche per la naturalizzazione? Carnera ha infatti annunziato parecchie volte e può darsi che l'abbia fatte sul serio. Ma, come tutte le pratiche burocratiche di questo mondo, esse sono evidentemente lente e lunghe. E perciò fino al momento in cui un decreto del Ministro della Giustizia francese non l'avrà radiato dagli elenchi della Repubblica, Primo Carnera è costretto ad adempiere tutti gli obblighi che la sua naturalizzazione del 1929 gli hanno imposto e soprattutto quello di prestare servizio militare. Fino ad oggi egli non è che un cittadino francese renitente alla leva, e come tale è perseguito dall'autorità giudiziaria francese.

La vita finanziaria, economica e commerciale

Prezzi indice e corso delle azioni
nella terza settimana di aprile

Milano, 22 sera.

Il Consiglio Provinciale dell'Economia ha compiuto che, secondo le statistiche da esso compilate nella terza settimana di aprile, la media generale degli indici dei prezzi all'ingrosso in Italia ha avuto una diminuzione del 0,45 % passando da 353,40 a 351,81 e corrispondentemente il potere di acquisto della lira è passato da 28,30 a 28,42. Durante la settimana in esame gli indici di gruppo che concorrono a formare la media si sono comportati variamente. Hanno presentato delle diminuzioni l'indice delle derrate alimentari animali, che è diminuito da 396,03 a 391,60; l'indice delle materie tessili, che è diminuito da 244,44 a 240,01; l'indice dei minerali e metalli che è diminuito da 352,36 a 349,18; l'indice delle materie industriali varie che è diminuito da 435,55 a 434,25. Sono aumentati l'indice delle derrate alimentari vegetali, che è passato da 358,71 a 362,14, l'indice dei prodotti chimici, che è passato da 350,27 a 350,77 e l'indice dei prodotti vegetali vari che è passato da 349,93 a 342,19. E' rimasto invariato a 451,36 l'indice dei materiali da costruzione.

Passando all'esame dell'andamento dei prezzi delle singole merci considerate nell'elaborazione degli indici, si rileva che nel gruppo delle derrate alimentari vegetali l'aumento dell'indice è dipeso dai rialzi avutisi nei prezzi del frumento tenero nostrano, buono mercantile, del frumento manitoba, del riseone grana comune, del riso camolino comune, del granoturco alto milanese e delle mandorle di Sicilia. In diminuzione sono stati invece i prezzi delle patate e della conserva di pomodoro.

Nel gruppo delle derrate alimentari animali la diminuzione dell'indice è stata principalmente limitata dai sensibili ribassi verificatisi in tutti i prezzi del bestiame bovino da macello, delle carni congelate, del lardo nostrano, dei prosciutti crudi, del salame crudo, e del formaggio gorgonzola. E' invece aumentato il prezzo delle uova freschissime da bere.

Nel gruppo delle materie tessili il ribasso dell'indice è principalmente dovuto alle sensibili diminuzioni verificatesi nei prezzi dei cotoni americani, indiani ed egiziani, del filato di cotone americano, delle sete per l'industria, della lana dell'Australia e del crine animale.

Nel gruppo dei prodotti chimici ha segnato un aumento il prezzo della colofonia francese ed una diminuzione quello del cromore di vinacce.

Nel gruppo dei minerali e metalli sono rimasti i prezzi della ghisa grigia meccanica, del rottame massiccio di ferro ed acciaio, del piombo in pani di prima fusione e dello stagno in pani.

Nel gruppo dei prodotti vegetali vari, sono degni di rilievo i ribassi nei prezzi della legna da ardere, del carbone vegetale e del panello di lino, mentre è aumentato il prezzo della crusca di farina di frumento.

Nel gruppo delle materie industriali varie è ribassato il prezzo delle pelli grezze equine Buenos Aires.

L'indice generale dei prezzi in lire prebelliche in Italia nella settimana in esame è diminuito da 95,9 a 95,6. All'estero l'indice generale dei prezzi all'ingrosso è diminuito lievemente in Inghilterra da 95,5 a 95,4 e di misura maggiore negli Stati Uniti da 107,8 a 106,9, mentre è aumentato lievemente in Germania da 113,5 a 113,8.

* * *

L'indice generale del corso delle azioni trattate nelle Borse del Regno nella terza settimana di aprile ha presentato un effettivo ribasso del 2,20 per cento.

Tutti gli indici di gruppi (eccezione dell'indice dei tessili) per la ragione su accennata, hanno presentato una diminuzione. L'indice dei titoli della navigazione e trasporti è diminuito del 6,17 per cento.

Nel gruppo degli alimentari e vari, il cui indice è diminuito del 2,37 per cento, sono ribassate sensibilmente le azioni dell'Eridania e della Ligure Lombarda Zuccheri.

Fra i tessili hanno segnato una diminuzione specialmente le azioni del Cotonificio Veneziani e della Manifattura Cotoniera Meridionale ed un aumento le azioni della Snia. Le azioni più contrastate furono quelle della Fiat: media giornaliera 10.325 titoli; della Navigazione Generale Italiana, 600; della Montecatini 8.672; della Snia-Viscosa, 5854; della Monte Amiata, 4500; della Edison, 4063; della Terni, 3442 e dell'Istituto Romano Beni Stabili.

Il volume dei titoli trattati è più che raddoppiato in confronto con la seconda settimana di aprile: la media giornaliera dei titoli trattati è infatti passata da lire 0,83 a lire 1,72 per ogni 100 lire di titoli esistenti.

L'indice generale del corso delle obbligazioni ha presentato un lieve aumento dovuto sia alle obbligazioni fondiarie che a quelle industriali.

Crisi bancaria in Australia

Camberra, 22 sera.

Il Primo Ministro, Scullin, ha annunciato che domani la Cassa di Risparmio della Nuova Galles del Sud, non aprirà gli sportelli.

Una notizia da Sidney dice che la Cassa stessa ha fatto fronte a tutte le richieste di rimborso presentate oggi. Il presidente della Cassa ha informato ieri nel pomeriggio il ministro Lang che egli intende tenere chiusi gli sportelli per il tempo che continueranno i negoziati per la fusione della Cassa di Risparmio con la Banca Federale. Come è noto, i depositi della prima ammontano a 85 milioni di sterline, e negli ultimi tre mesi i ritiri si sono intensificati a causa del piano Lang di «non riconoscimento dei debiti». La situazione attuale è la conseguenza della politica perseguita appunto dal Governo socialista estremista della Nuova Galles del Sud.

Un altro segno del nervosismo che regna negli ambienti economici australiani è dato dalla voce corsa del fallimento della «New South Wales Savings Banck» la quale ha un deposito di 80 milioni di lire sterline. Tale voce ha provocato una grande eccitazione negli ambienti della Camera dei rappresentanti. Una viva discussione è sorta in seguito.

Dal canto suo Scullin ha detto di essere sorpreso che una tale discussione si sia verificata, trattandosi semplicemente di voci di fallimento della banca summenzionata.

Il Consiglio direttivo ha sottoposto al Ministero del Tesoro la proposta di favorire la fusione della «Commonwealth Saving Banck» con la «New South Wales Savings Banck», salvandole tutte e due.

Nel passato trimestre, vi sono stati molti prelevamenti di denaro dalla Banca di Stato, ed essi si sono intensificati dopo l'annunzio del progetto di non riconoscere i debiti. Il presidente Scullin ha inoltre parlato del progetto di legge governativo sui tassi e gli interessi delle Banche, ed ha dichiarato che il controllo dei crediti è un potere troppo grande per essere conferito ad istituzioni private, qualunque esso siano. Il Governo cerca dunque di regolarizzare una tale situazione per impedire che le banche possano agire indipendentemente dal Governo, il quale deve avere la possibilità di regolare tutti gli affari.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 22. — La ripresa degli affari dopo tre giorni festivi non è stata molto confortante. Fatta la solita eccezione per il Consolidato e le Obbligazioni sempre sostenute, quasi tutto il resto dei valori, in misura più o meno accentuata, ha perso nuovo terreno. Notiamo fra i più colpiti la Bankitalia, Nazionalbank, Mittel, Terni, Fiat, Catini, Tedeschi e Acqua Potabile.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierna
100	Rend. 3,50 % n.	72,65	72,475
100	Id. 5 % c.	72,70	72,60
100	Consol. 5 % c.	83,20	83,20
100	Id. 4 % c.	83,2375	83,25
500	Torino 6 % c.	487,75	487,75
500	S. Paolo 6 %	463,75	464,50
500	S. Paolo 3,50 %	—	—
500	B. T. Nov. 1931	99,475	99,55
500	B. T. Nov. 1931	99,50	99,55
500	Vitt. Em. 3 %	290 —	300 —
100	Venezie 3,50 %	—	—
600	Banca d'Italia	1565 —	1550 —
500	Banca Comm.	1302 —	1302 —
500	Credito Ital.	700 —	700 —
100	Banca Naxion.	49 —	40 —
100	Banca Roma	104 —	104 —
500	Cons. Mobiliare	701 —	701 —
350	Mediterranee	470 —	455 —
500	Meridionali	888 —	886 —
500	Rubastino	325,50	328,50
80	Cosulich	84,50	81,50
200	Navigaz. A. I.	92 —	90 —
250	Lloyd Sabaudo	190 —	192,50
100	Italiana Gas	35 —	35 —
100	Stige	53 —	54,75
250	Elettr. A. I.	145 —	143 —
125	Sip	124,50	123,50
400	Terni	358,50	353 —
500	S.I.E.T.	112 /78	113,25
100	P.C.E.	84,50	84 —
100	Seso	—	—
500	Savigliano	631 —	630 —
250	Nebiolo	153 —	152 —
200	Bauchiero	194 —	193 —
100	Tedeschi	94,50	88,75
200	Fiat	226,50	220,50
50	Monte Amiata	108,75	106 —
100	Montecatini	168,50	165,50
100	Miva Lanza	45,50	44 —
—	Schiapparelli	19 —	18,50
120	Viscosa	35,25	34,75
100	Châtillon	242 —	241 —
100	Valli Lanzo	26,50	26,50
50	Varedo	17,25	16,75
100	Scotti	—	—
500	Acqua Potabile	430 —	431,50
100	Florio	36,50	35,50
100	Concerie Riun.	—	—
600	Beni Stabili	510 —	510 —
100	Fondiaria Reg.	—	—
80	Fornaci	257 —	256 —
350	Aedes	85 —	—
100	Un. Cementi	22 —	21 —
100	Unica	—	—
100	Cartiera Ital.	104 —	104,50
500	Cartiere Burgo	500 —	500 —
100	Pirialuga	40 1/8	40 —
25	Ciriè-Lanzo	183 —	183 —
50	Unes	71,50	71,50
100	Ollomont	176 —	176 —
150	Walter Martiny	—	115 —
100	Cir	150 —	150 —

Cambi: Parigi 75,61; Svizzera 387,85; Londra 92,7925; New York 19,10.

Borse italiane

MILANO, 22. — Causa la sfiducia e la mancanza di difesa il mercato ha continuato anche oggi dopo tre giorni di festa, a perdere terreno. Sostenuti solo i titoli di Stato con la Rendita 3,50 % a 72,60 e il Consolidato 5 % da 83,22 a 83,30 per fine corrente mese. Nei comparti azionari le sole Rubattino domandate da 322 a 328. Maggiormente falcidiati gli Elettrici, Tessili, Pirelli, Raffinerie e le Fiat; queste ultime da 225,50 a 219,50. Resistenti gli ex-Ferroviari e le Beni Stabili. Nel cambi debole la Spagna.

Rend. Ital. 3,50% 72,60; Cons. 5% fm. 83,30; B. Italo 1300; B. Comm. Italiana 1300; B. Naz. Credito 44; B. Roma 103; Cred. Ital. 700; Cred. Marit. 500; Consorzio Met. Fin. 700; Ferr. Mediterr. 480; Meridionali 883; Venete Costruz. Ferr. 199; Cosulich 80; Rubattino 328; Lib. Triest. 51,50; Cot. Cantoni 2000; Olcese 283; Furter 89,50; Val d'Olona 200; Valle Seriana 200; Val Ticino 110; Venez. 42,50; S. Ile Angeli 800; Cantoni Coats 325; L. C. Naz. 152; Rossari Varzi 449; Rotondi 280; Tessi 153; Coton. Meridionali 13,50; Rian. Toscane 6; Unione Manifatture 292; Lan. Gavardo 620; Rossi 2300; Targetti 127; Cascami Seta 114; Bernasconi Tess. Ser. 77; Châtillon 238,50; Varedo 17,50; Snia 35; Mont. Pucchetti 35; Ansaldo 51; Elba 45; Ilva 189,50; Metalli, Ital 161; Amiata 197; Montecatini 165,50; Dalmine 111; Breda 56,50; Autom. Bianchi 30; Isotta 58,50; Fiat 219,50; Off. Milani 19; Reggiane 57; Adriatica di Elettr. 191,50; Brioschi 413,50; Cieli 207; Dinamo it. impr. El. 120; Bresciana 215; Valdarno 180; Alta Italia 142; Emiliana 375; Idroelet. Trezzo 433; Adamello 175; Seso 72,75; Edison 599,50; Postergale 406; Sip 124,25; Tirso 162; Llg. Toscana 238; Lombarda (Vizz.) 30; Meridionale 271,50; Terni 352; Un. Es. Elettr. 89,25; Italcable 72; Siet 113; Telefonasio 97; Distill. Ital 90,75; Eridania 302 ex; Ind. Zuccheri 715; Raff. I. L. 742; Riseria Italiana 6; Acna 1,50; Italiana Gas 35,50; Mira Lanza 85; Petroli d'Italia 33,75; Aedes 85; Fondiaria Rep. 3,87 1/8; Ital. F. Rustici 29; Beni Stabili 507,50; Saturnia 30; Pastificio Baroni 20; Gr. Alb. Venezia 41; Ital-Amer. 110; Pirelli Ital. 654; Rinascente 25; Pirelli e C. 199; Brasital 97; Dell'Acqua 167; Vedetta 342; Obbl. Venezie 3,50% 80,10; Cred. Fond. Ven. 6% 466; Idem 6% 490; Consor. M. danneggiati 4 % 387; Idem 5,50% 492; Cons. Naz. Cred. Ag. Mngl. 6% 475 — CAMBI: Parigi 74,625; Zurigo 387,65; Londra 92,77; Amsterdam 767; Madrid 190,50; Bruxelles 265,40; Berlino 454,675; Vienna 268,60; Praga 56,57; Bucarest 11,35; Buenos Aires, pesos oro 14,40; Id. carta 6,30; New York telegrafico 19,0975; Id. chèque 19,07,25; Belgrado 33,60; Budapest 335; Atene 24,75; Albania 348.

GENOVA, 22. — Il mercato relativamente resistente in apertura andò cedendo verso Chiusura con ribasso generale al listino. Solamente sostenuti i Consolidati. In ribasso notevole le Banca Italia, Mittel, Fiat, Unes, Terni, Eridania, Industrie, Raffinerie. Migliori le Rubattino. Domandato il Consolidato per contanti.

R. Ital. 3,50 % fm. 72,55; Cons. 5 % fm. 83,22,5; cont. 83,20; Venezia 3,50 % 80,10; B. Italia 1536; B. Comm. Ital. 1301; Cred. Ital. 700; B. Roma 103; B. Naz. Cred. 42; Cred. Marit. 501; Beni Stabili 506,50; Aedes 85; Merid. 880; Medit. 457; Rubattino 327; Sabaudo 195; Alta Italia 78; Eridania 300 ex; Raff. I. L. 741; Ind. Zuccheri 702; Distill. Ital. 90; Ansaldo 50; Ilva 189; Elba 44,25; Montecatini 165,50; Molini A. I. 345; Fiat 219; Terni 356; Seli 241; Sip 123,50; Esercizi Elettr. 60; Snia 34,50. — Cambi: Parigi 74,60; Svizzera 387,70; Londra 92,77; Spagna 191,50; New York 19,09,50; Olanda 767; Belgio 266,25; Berlino 455; Praga 56,60; Buenos Aires oro 14,42,50; carta 6,35; Cile 230.

ROMA, 22. — R. Ital. 3,50 % cont. 72,35; fm. 72,35; Cons. 5 % cont. 83,22,5; fm. 83,30; Venezie 3,50 % 80,10; B. Italia 1555; Cred. Fond. 484,50; B. Comm. Ital. 1302; Cred. Ital. 700; B. Roma 103,50 F. Merid. 887; Rubattino 326; Cosulich 84,50; Tramways 168; Snia 35; Terni 357; Elba 45,50; Met. Ital. 102,50; Ilva 190,50; Ansaldo 49,50; Fiat 219; Azolo 110,50; Montecatini 165,50; Elettr. Gas 75; Zuccheri 87; F. Rustici 29,50; Immobiliare 725; B. Stabili 508; Impr. Fond. 116; Risanamento 1036; Marcia 650. — Cambi: Parigi 74,64; Londra 92,78; New York 19.09,5.

TRIESTE 22. — R. Ital. 3,50 % fm. 72,60; Consolidato 5 % fm. 83,25; Venezie 3,50 % 80; B. Comm. Triest. 402; Cosulich 84; Lib. Triest. 55; Lloyd 560; Ass. Generali 2710. — Cambi: Parigi 74,67; Londra 92,78; New York 19,10; Zurigo 368; Madrid 190; Amsterdam 767; Berlino 455; Vienna 269,75; Bucarest 11,36; Praga 56,80; Zagabria 33,62,5; Bruxelles 265,75; Budapest 333,25; Oslo 511; Tirana 328,35.

Borse estere

Parigi, 22. — La tendenza generale del mercato è questa mattina estremamente debole. La maggior parte dei corsi hanno perduto infatti molto terreno. Le rendite francesi sono ribassate di alcune frazioni. I valor banca sale di alcune frazioni. I valori bancari sono debolissimi. I valori elettrici, i carbonfferi e gli industriali hanno perduto in media da dieci a trenta punti. Solamente i valori ferroviari si sono mostrati abbastanza resistenti. Nei gruppi dei valori siderurgici le Rio, le Royal Dutch e le Mirlind sono state pesanti e hanno perduto da 30 a 50 punti. Alla chiusura del mercato i valori francesi sopra tutto perdevano ancora terreno. Ecco l'apertura dei cambi: Londra 124,20; New York 25,58; Italia 122,85; Berlino 600; Belgio 355,50; Svizzera 492,75.

Londra, 22. — Il mercato si è aperto stamattina molto offerto in seguito soprattutto al ribasso delle azioni petrolifere e delle diamantifere. Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 124,30; New York 4,85,93; Italia 92,75; Berlino 20,40; Belgio 34,95.

Berlino, 22. — All'apertura la tendenza generale del mercato è piuttosto debole. Soprattutto i valori elettrici e i bancari perdono terreno.

La disoccupazione in Inghilterra

Londra, 22, sera.

Alla data del 13 corr. il numero dei disoccupati si elevava in Inghilterra a 2.561.054, presentando una diminuzione di 119.976 in confronto della settimana precedente.

I porti delle Azzorre sono stati riaperti

Lisbona, 22, sera.

Si annunzia ufficialmente che i porti delle Azzorre sono ora aperti alla navigazione in seguito alla resa dei ribelli di Ponta Delgada e di Angra.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PASSONI - Red. responsabile

Ieri, munita dei conforti religiosi, decedeva

Maria Adelaide Fieri in Minola

lasciando nella desolazione il marito **Angelo**, il figlio **Enrico** colla moglie **Luisa Marchetto**, i fratelli **Felice** e **Laura**, il cognato **Emanuele Minola** colla moglie **Chiara Arrigoni** e figlio **Giuseppe** e moglie.

I funerali avranno luogo in Torino giovedì 23, alle ore 9,30, partendo da Corso Trento 5, ed in Borgosesia alle ore 15 dello stesso giorno, dove la salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Per desiderio dell'Estinta non fiori ma opere di beneficenza alle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli della Parrocchia Crocetta.

Torino, 22 Aprile 1931-IX.

Genta - Tel. 40-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Crudele morbo contratto in guerra acuito sul lavoro, dopo lunghe atroci sofferenze, a soli 33 anni, troncava la mite ed immensamente buona esistenza del

Tenente ferito invalido Croce di guerra

Giotto Borrino

Sollevo in lettere ed in chiesa

Ufficiale Capo presso la Sede Chatillon

Dànno straziati il terribile annuncio: la moglie **Vanna Michelina**, la mamma **Francesca**, il papà **Rag. Augusto**, il succero **Vanna Rag. Pasquale**, la sorella cara **Ferraro Giovannina**, il cognato, la cognata, gli zii, le zie, i cugini ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 23 corr., alle ore 10, partendo da Via Massimo 24.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalla visita.

Torino, 21 Aprile 1931.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Mod.

Dopo lunghe sofferenze, munita dei Conforti di N. S. Religione, mancava all'affetto dei suoi cari

Allemanni Catterina
vedova BOCCARDO

Ne dànno il triste annunzio i figli, le figlie, i generi, la nuora, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 23 corr., alle ore 15, partendo dalla abitazione dell'Estinta, Piazza Fruguglia 1 (Cavoretto).

Torino, 22 Aprile 1931.

Genta - Tel. 40-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Alle ore 18 di oggi, dopo lunga e penosa malattia, si spegneva nel bacio del Signore, confortata dai Carismi di N. S. Religione:

Mussa Gioachina

Con animo straziato, ne dànno il doloroso annuncio: lo zio Mons. **Giovanni Mussa**, Arciprete di Castello, il fratello, le sorelle, i cognati, la cognata ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 23 corr., alle ore 17, partendo dalla Casa Parrocchiale di S. Giovanni. Non si mandano partecipazioni personali e si prega di non inviare fiori.

Casello, 21 Aprile, 1931.

Ieri, mancava l'anima buona di

Morino Domenico
d'anni 39

Ne dànno il triste annunzio le sorelle e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Giovedì, 23 corr., alle ore 8, partendo da via San Massimo, N. 24.

Croce Nera. Telef. 28-182. Stab. Gaer. Fun.

MEMENTO

Giovedì 23 corrente nella Chiesa di San Rocco, via S. Francesco d'Assisi, verranno celebrate dalle ore 7 alle ore 10,30 delle Messe lette per l'anniversario ed in suffragio dell'anima buona del compianto **SERAFINO GIACOBBINO**. La Famiglia, riconoscente ringrazia quanti vorranno unirsi a lei nelle preghiere.

Nel primo anniversario della morte del compianto **MASPERONE GIOVANNI**, ex-Proprietario Albergo Vittoria, Chiomonte, verrà celebrata la Messa di suffragio alle ore 9 di giovedì 23 corrente nella Chiesa della Madonna degli Angeli, via Carlo Alberto. La vedova e il figlio ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere.

APPENDICE DELLA «STAMPA» [22]

Il Cadetto di Guascogna

Grande romanzo di cappa e spada
di RODOLFO BRINGER

— Era di mia zia, quella lettera, capite signor Bourniquet? di mia zia che è tanto pegg